



il ponte

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA

Criscioli - Santoli a pag. 3



GIUSTIZIA

Salierno a pag. 7



Il Vangelo della settimana

a cura di Padre M. G. Botta

pag. 5



L'editoriale

di Mario Barbarisi

Sacramenti



Nel giorni scorsi, secondo gli interessati, sarebbe stato negato, in una chiesa avellinese, il sacramento del battesimo ad un neonato. La versione ufficiale e rispondente alla verità è che un giovane sacerdote ha applicato quanto previsto dal diritto canonico. Francamente non comprendo la reazione dei familiari e intendo spiegarne le ragioni. Prendo in "prestito" una battuta utilizzata da Vittorio Feltri, direttore del quotidiano Libero, che intervenendo in un dibattito su eutanasia, divorzio, aborto disse: *I cattolici hanno le loro regole, giuste o sbagliate che siano, secondo il parere di terzi, come tali vanno rispettate, proprio come in un qualsiasi circolo sportivo, ricreativo; chi non intende attenersi a quelle regole è fuori. Del resto non è mica obbligatorio far parte di quel "circolo".*

L'esempio sarà forse un pò brutale ma rende certamente l'idea della situazione che stiamo trattando. Ciascuno è libero di fare ciò che desidera ma non può pretendere che siano gli altri ad adeguarsi ai propri costumi. Questa materia, molto più complessamente venne affrontata da monsignor Tettamanzi circa 15 anni fa ed è stata considerata numerose volte nell'opera del nostro Papa, quando era già cardinale, in qualità di prefetto della congregazione per la dottrina della fede: è il soggettivismo religioso. Ognuno, per intenderci, si costruisce una religiosità secondo le proprie convenienze. Ma perchè forzare a tutti i costi un "codice" preesistente? Se le regole non vanno bene per le proprie necessità e convenienze: è giusto che sia la Chiesa ad adeguarsi agli uomini e alla loro umanità o che sia, invece, l'uomo ad osservare le leggi così come sono?

Nella chiesa di San Ciro non è stato violato il diritto canonico perchè un giovane sacerdote ha mantenuto fede alla Legge, ci ha rimesso il neonato che non ha ricevuto il primo e fondamentale sacramento. Siamo certi che si tratta di un appuntamento solo rinviato, il Signore, come il buon senso, sa attendere tempi migliori. Questa nota non intende affatto essere un giudizio sul comportamento dei protagonisti della vicenda, ma solo un semplice chiarimento. In anticipo formuliamo al piccolo e ai genitori i migliori auguri.

Ordine pubblico

Aumentano sempre di più gli episodi di cronaca in pieno centro città. Risse, scippi, incidenti etc... spesso accadono di giorno. E' il segno evidente che occorrerebbe maggiore prevenzione, soprattutto in considerazione del fatto che Avellino è una città dalle dimensioni di un quartiere di Napoli o Roma. Abbiamo notato negli ultimi mesi maggiori posti di blocco ma sempre nei soliti punti. E' possibile prevedere ed evitare gli stessi controlli passando per strade, seppur centrali, ma non frequentate abitualmente dalle forze dell'ordine. Riteniamo opportuno e doveroso segnalare attraverso questa nota la necessità di una revisione del piano relativo ai controlli in modo tale che si possano monitorare meglio le strade e i quartieri. Dalla periferia, poi, ci giungono segnalazioni, sia dai parroci che dai cittadini, di scarsa vigilanza, eppure si era parlato anni fa del vigile e del poliziotto di quartiere. Ripeto: Avellino ha un'estensione pari ad un solo quartiere di una grande città. Ci dispiace davvero che, in alcuni casi, ci si ricordi di prefetti, questori e comandanti solo quando si insediano e quando salutano per altre destinazioni e altri incarichi. C'è assoluto bisogno di riempire lo spazio intermedio!

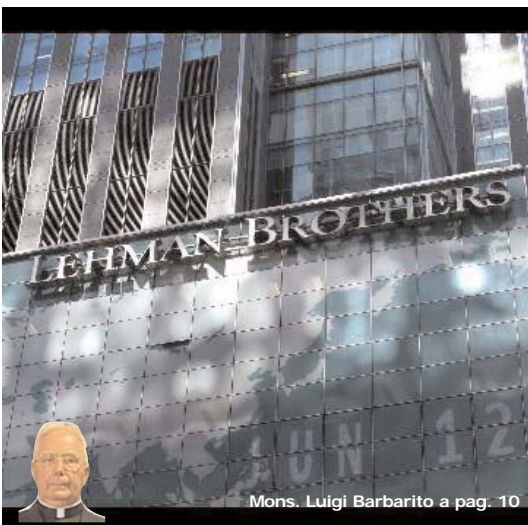
L'immondizia sotto il tappeto pag. 8

Il rito del Battesimo



pag. 2

CAPITALISMO IN CRISI



Mons. Luigi Barbarito a pag. 10

Ordinazione Diaconale

Antonio Stofa
Jean Claude Ndayishimiye
Antonio Vincenzo Paradiso

il 18 Ottobre 2008
alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.

Responsabilità e ruolo del padrino



di Luigi Testa

Fondamento indiscutibile è il diritto del bambino a ricevere il battesimo secondo il rito della Chiesa, ovvero ad essere introdotto nella vita di grazia attraverso l'immersione nella morte di Cristo (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica 1214), in quanto prima figlio di Dio e poi dei genitori. Nel corso della storia, la Chiesa, con materna premura, ha con forza ribadito tale diritto e la sua azione è stata sempre rivolta alla sua tutela contro ogni pretesa, anche contro quelle degli stessi genitori: in questo modo essa ha, in un certo senso

a pag. 2

Da Paolo di Tarso a Paolo VI

di don Luciano Gubitosa

Il 6 agosto di trenta anni fa, nella tarda serata della solennità della Trasfigurazione del Signore, concludeva, serenamente, la sua laboriosa e sofferta giornata terrena il papa Paolo VI. Questo trentesimo anniversario ricade nell'anno paolino, voluto da Benedetto XVI per ricordare i duemila anni della nascita dell'Apostolo delle genti.

E' una singolare coincidenza per un doveroso ricordo e qualche considerazione.

Papa Montini all'atto dell'elezione annunciò: **"Mi chiamerò Paolo"**. "Paolo...per devozione all'Apostolo, primo teologo di Gesù Cristo, l'amoroso di Cristo, Paolo... per ammirazione all'Apostolo-Missionario, che porta il vangelo al mondo, al suo tempo, con criteri di universalità, il prototipo della cattolicità".

a pag. 5

Le strane spese dei Fondi europei al Sud



di Alfonso Santoli

L'Unione Europea nel 2000 aveva stanziato una cospicua somma per le regioni del Sud, somma da utilizzare entro il 31 dicembre 2008. Sono rimasti da spendere per tale data 6 miliardi 800 milioni di euro, altrimenti tornano al mittente.

La maggior parte delle somme stanziate dovevano servire allo sviluppo del Sud, invece, ad esempio, gli amministratori regionali della Campania hanno messo in evidenza, tra l'altro, nel loro bilancio la spesa di 9 milioni e 900 mila euro per interventi di "adeguamento e riqualificazione dei percorsi pedonali". In parole povere si tratta di mettere a nuovo marciapiedi e lampioni

a pag. 3



"Ut vitam cristianam congruam ducat"
Responsabilità e ruolo del padrino



di Luigi Testa

Fondamento indiscutibile è il diritto del bambino a ricevere il battesimo o secondo il rito della Chiesa, ovvero ad essere introdotto nella vita di grazia attraverso l'immersione nella morte di Cristo (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica 1214), in quanto prima figlio di Dio e poi dei genitori. Nel corso della storia, la Chiesa, con materna premura, ha con forza ribadito tale diritto e la sua azione è stata sempre rivolta alla sua tutela contro ogni pretesa, anche contro quelle degli stessi genitori: in questo modo essa ha, in un certo senso, preso la parte del soggetto più debole, incapace di qualsiasi manifestazione di volontà, contro le ingiuste istanze di chi, contro ogni senso di carità e giustizia, volesse privare il bambino della grazia che Cristo ci ha riacquisito una volta e per sempre. Da supporto a tale argomentazione basti la citazione del secondo paragrafo del canone 868 del Codice di Diritto Canonico, per cui "il bambino di genitori cattolici e persino di non cattolici, in pericolo di morte è battezzato licitamente anche contro la volontà dei genitori". All'interno di tale contesto, si pone anche il diritto del neonato ad avere un padrino o una madrina idonei, ovvero capaci di condurre per mano il bambino nel suo percorso, svolgendo, mutatis mutandis, lo

stesso ruolo del padre e della madre nella carne. Anche qui è chiaro come la premura della Chiesa si muova nella direzione di tutelare il bambino, il quale deve poter, nella sua vita, poggiare sul sostegno di persone che sappiano aiutarlo a costruire la sua vita sulla roccia che è Cristo, adempiendo fedelmente agli obblighi contrattati con il battesimo (cfr. Codex Iuris Canonici, 872), e ottenere così la piena realizzazione umana. Si spiega, quindi, come il diritto della Chiesa richieda un'età matura per assumersi tale delicato onere - ovvero, nella regolarità dei casi, il compimento del sedicesimo anno di età; altresì è richiesta una certa maturità nella fede cattolica, il cui indice di valutazione sarà l'avvenuta ricezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, ovvero battesimo, cresima ed eucaristia (cfr. CIC 874). Al di là di questi indici, per così dire, evidenti, è necessario che il padrino o la madrina - che, per evidenti motivi, dovranno essere diversi dal padre o dalla madre naturale - conducano una vita cristiana esemplare: infatti, "se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa" (Mt 15, 14). A tal fine, il parroco, o i suoi collaboratori, sono chiamati a vigilare che il fedele che si è proposto "conduca una vita conforme alla fede - ut vitam cristianam congruam ducat - e all'incarico che egli assume" (CIC 874): il padrino, o la madrina, non dovrà aver

contratto un matrimonio soltanto civile, non dovrà essere convivente né divorziato e poi risposato - non dovrà essere, in sintesi, "pubblico peccatore". Sarà premura del parroco - premura e dovere, in realtà - vigilare sull'integrità morale del fedele battezzato, invitandolo anche, in un colloquio personale, a prendere coscienza dell'alta moralità degli obblighi che si assume. Si è osservato come questo complesso di norme muova in realtà dall'interesse della Chiesa di tutelare i diritti del bambino; in realtà tutta la legge canonica muove da quella che professiamo essere la virtù più grande, ovvero la carità. Anche nel caso di cui si è appena visto, "plenitudo legis dilectio, la pienezza della legge è la carità", come scrive san Paolo (Rm 13, 10). Da null'altro, infatti, muove la premura della Chie-

sa se non dall'amore che essa nutre per i suoi figli, che, sin da piccoli, hanno il sacrosanto diritto ad avere dei punti di riferimento saldi cui potersi rivolgere. È tale premura, quindi, che si concretizza nelle norme che la sapienza della Chiesa da sempre ha proposto. In tale senso si comprende come cura pastorale e dimensione giuridica non si contrastano, bensì si compenetrano l'uno con l'altro, dispiegandosi come duplice aspetto dell'unica carità: non può esistere animo pastorale senza diritto, né potrà esistere diritto che si ponga al di fuori della dimensione pastorale. È la più attenta applicazione del diritto, infatti, la forma di carità più alta - secondo la nota formula di Sant'Agostino, che di carità certamente se ne intendeva: "Maxima iustitia maxima caritas est".
luigi.testa@studbocconi.it



Nessun battesimo rifiutato



di Angelo Nicastro

"Secondo le leggi canoniche, per ricoprire il ruolo di padrino sono necessari semplici ma specifici requisiti". A parlare è Don Luigi Iandolo, vice parroco della centralissima parrocchia di San Ciro. "Sono vicino alla gente - prosegue il giovane vice parroco - e ai problemi di una quotidianità che ogni giorno si fa più difficile. Il Battesimo è il primo e fondamentale sacramento, porta della Chiesa e degli altri Sacramenti, necessario per la Salvezza. E' stata mia premura, già da tempo, mettere al corrente la giovane coppia delle norme canoniche che enunciano il divieto". Il caso è stato, in questi giorni, riportato dai principali giornali locali. Domenica 21 settembre, una giovane coppia avellinese si è recata presso la parrocchia per il sacro rito. Presenti il piccolo battezzando ed i nonni paterni. La cerimonia, concordata solo due giorni prima, però, non ha avuto luogo. Uno dei padrini, il nonno, è divorziato e risposato. Il giovane sacerdote aveva informato i genitori delle risapute disposizioni del Direttorio della Cei e delle norme canoniche che regolano la scelta dei padrini. Il nonno, visto lo status, non poteva essere ammesso all'incarico perché privo dei requisiti. Ma, nonostante fosse a conoscenza della norma, si presentava ugualmente. Poco prima dell'inizio della Santa Messa, Don Luigi invita solo la nonna, che -stando a quanto appreso subì il divorzio- a fare da madrina al piccolo nipote. Don Luigi, sentitosi chiamato in causa, precisa: "In quel contesto non è stato facile ribadire il perché del divieto. Mia intenzione era di proseguire e battezzare il bambino. Intendevo spiegare ai genitori che era opportuno che la querelle sul padrino lasciasse il posto alla fondamentale importanza di un sacramento, il Battesimo, che ci rende cristiani, figli di Dio". Ma le parole sono state vane e fraintese. E si passa ai fatti: la coppia lascia in malo modo la Chiesa e non battezza il figlio. "Nessun rifiuto quindi -conclude Don Iandolo- né tanto meno mi sono permesso di minacciare o invocare le fiamme dell'inferno per chi vive già una situazione difficile su questa terra. In prima persona sono dispiaciuto ed avvilito perché i risvolti di questa triste ed evitabile vicenda sono stati a carico di un bambino, figlio di Nostro Signore". Nessuno scandalo dunque, o presunto tale, solo osservanza della disciplina ecclesiale.

"Cittadinanza e legalità"
Presentatione del volume
"Socrate in Classe"
di Mirella Napolitano
giovedì 2 ottobre 2008
ore 16,30
sala conferenze Convitto Nazionale
Corso Vittorio Emanuele, 206
Avellino

I costi della casta

Le strane spese dei Fondi europei al Sud Ad Avellino per riparare Via De Gasperi previsti 2.300 euro al metro quadrato



di Alfonso Santoli

L'Unione Europea nel 2000 aveva stanziato una cospicua somma per le regioni del Sud, somma da utilizzare entro il 31 dicembre 2008. Sono rimasti da spendere per tale data 6 miliardi 800 milioni di euro, altrimenti tornano al mittente.

La maggior parte delle somme stanziato dovevano servire allo sviluppo del Sud, invece, ad esempio, gli amministratori regionali della Campania hanno messo in evidenza, tra l'altro, nel loro bilancio la spesa di 9 milioni e 900 mila euro per interventi di "adeguamento e riqualificazione dei percorsi pedonali". In parole povere si tratta di mettere a nuovo marciapiedi e lampioni

Ad Avellino, ad esempio, per la sistemazione di Via De Gasperi (la strada che da Via Carducci prosegue per il Palazzo dello Sport) saranno spesi 2 milioni 343 mila euro (4 miliardi e 530 milioni delle vecchie lire). Ogni metro quadrato della strada costerà 2.300 euro, pari a 4 milioni 453 mila 421 delle vecchie lire. Sarà lastricata con materiale impastato con oro zecchino!...



A Scampia, invece, per un campo rom si spenderanno 7 milioni 16 mila euro per l'acquisto di roulotte e casette. Sarà costruito un nuovo paese, forse, con tale cospicua somma, se verrà veramente utilizzata per tale scopo?

A Benevento è previsto un intervento importante. Con lo stanziamento di 1 milione e 200 mila euro sarà ristrutturata la caserma dei Vigili del Fuoco.

Non può non essere evidenziata nello spreco di danaro della Regione Campania la spesa di 300 mila euro del Por nel 2006 per finanziare la trasferta degli amministratori regionali della Campania alla sfilata del "Columbus Day". La delegazione era composta di

appena 160 persone, capeggiate dalla Presidente del Consiglio Regionale, Sandra Lonardo, che rispondendo alle polemiche del tempo, così disse: "Non capisco; non c'è spreco di risorse se vengono utilizzate nell'interesse della comunità...". Secondo noi si è trattato di una "comunità" di pochi...intimi.

A Bari, invece, per la pubblicazione di "Agorà", il giornale del "piano strategico dell'area metropolitana" c'è stato un finanziamento di 125 mila euro. Sono stati divulgati solo due numeri. Invece per la promozione del turismo pugliese nel biennio 2007 - 2008 sono stati stanziati 7 milioni di euro, però non sono stati ancora erogati.

La Calabria ha speso, senza alcun riscontro, dal 2001 al 2006 la modica somma di 340 milioni di euro per la pubblicità. Nel bilancio della regione, inoltre, il governatore Agazio Loria ha fatto mettere altri otto milioni di fondi dell'Unione Europea per rendere la sua regione l'unico sponsor istituzionale della Nazionale". Il piano prevede una serie di spot. Il protagonista sarà il giocatore Gattuso. In Sicilia è sorta la prima scuola italiana di "docufiction" costata 9 milioni del "Por Sicilia" alla quale hanno partecipato 12 allievi; 750 mila euro per allievo.

Dulcis in fundo. A Celle di Bulchis, nel Cilento troviamo un caso particolarmente clamoroso: una storia simbolica nel modo disinvolto in cui sono spesi i soldi dell'Unione Europea: la vecchia casa dei ferrovieri doveva diventare una "struttura ricettiva di 51 posti letto". Spesi circa un milione di euro (due miliardi delle vecchie lire) quasi tutti del fondo Por. I lavori che dovevano essere completati entro il 24 agosto 2007 sono bloccati da tempo e non si sa quando riprenderanno. L'ostello fantasma per il momento sta lì abbandonato. Sarà forse completato con i fondi 2007-20013? Speriamo. Potremmo continuare fino all'infinito (non saranno sufficienti le sedici pagine di questo settimanale) sugli sprechi in Campania. Ci limitiamo, per il momento, a solo due casi eclatanti: a Sorrento il Comune ha acquistato delle costosissime boe gialle ancorate a largo di Marina Grande, però sono inutilizzate dai pescatori. A Petina, nel Cilento, è stato costruito un faraonico osservatorio economico sconosciuto e quindi non frequentato dagli addetti ai lavori.

All'inefficienza della burocrazia italiana dobbiamo aggiungere le frodi fatte dai privati. Nel Sud hanno "rubato" all'Unione Europea 66,3 milioni di euro nel 2005; nel Nord 18,3 milioni di euro contro i 13 del Centro, secondo la Corte dei Conti sull'utilizzo dei finanziamenti del Fondo Sociale Europeo.



I fatti e le opinioni

di Michele Criscuolo

La Penisola dei Famosi



La recente vicenda elettorale ci aveva già convinto in merito alla capacità della Politica di affidarsi più alla immagine che ai contenuti, più alla apparenza che alla sostanza.

L'aspetto "spettacolare" della politica ha continuato ad influenzare i comportamenti di molti personaggi politici, specialmente della maggioranza di governo, che riescono così ad occupare le prime pagine dei giornali distraendo l'opinione pubblica rispetto ai gravi problemi che affliggono l'economia e la vita degli italiani.

Tra i più solerti (ed intelligenti) utilizzatori di questi meccanismi da pubblicitari possiamo annoverare il ministro Brunetta: **l'inventore della caccia ai fannulloni, il fustigatore degli spreconi di stato, il paladino dell'efficienzismo e della trasparenza.**

A veder bene, tra le cose dette, promesse e fatte dal Ministro della Funzione Pubblica si scopre un unico obiettivo: accontentare la opinione pubblica.

Ecco, se qualcuno avesse commissionato un sondaggio, per conoscere le cose che più infastidiscono gli italiani avrebbe scoperto che, subito dopo la sfiducia nella politica (e nella casta), i nostri connazionali non sopportano la inefficienza della Pubblica Amministrazione, gli sprechi e la mancanza di trasparenza ma, soprattutto, i privilegi dei pubblici dipendenti.

Individuali i desideri degli italiani è stato facile costruire il battage pubblicitario, facen-



do credere che bastavano pochi provvedimenti per ottenere che i fannulloni (se c'erano) diventassero improvvisamente diligenti e produttivi, che lo spreco venisse debellato con la semplice pubblicazione degli elenchi di incarichi e convenzioni esterne sicché tutti i dipendenti pubblici sarebbero diventati, improvvisamente, virtuosi: cioè, diligenti, preparati, efficienti e disciplinati.

Sembra la parodia della favola dei treni che, "quando c'era Lui", arrivavano sempre in orario; una favola che l'univocità della comunicazione era riuscita a far credere a tante anime candide!

Al Ministro della Pubblica Istruzione è bastata, poi, una circolare (con la introduzione del voto in condotta, del maestro unico e del grembiule a scuola) perché tutti i mass media fossero pronti ad amplificare questi modestissimi e, per certi versi angoscianti, provvedimenti (**il maestro unico è, solo, una misura per ridurre i costi e creerà tanta disoccupazione intellettuale**). La Gelmini imperversa sugli schermi della TV pubblica e privata e gli ingenui sono convinti che voglia risolvere i gravi problemi della scuola italiana (o, per lo meno, che faccia di tutto per provarci) ma i cattivi sindacalisti la ostacolano, creandole ingiuste difficoltà!

La stessa cosa è avvenuta per un'altra fobia degli italiani: la paura della violenza e degli immigrati.

La domanda di sicurezza, un cavallo di battaglia della destra, è stata risolta con pochi provvedimenti spettacolari: **i soldati nelle città a svolgere compiti di prevenzione, le impronte digitali ai bimbi rom e l'immediato rimpatrio per gli immigrati clandestini.**

Improvvisamente, per alcuni giorni, sembrava che fossero finite le violenze, i furti, le rapine e gli omicidi: invece, erano, semplicemente, scomparsi dalle prime pagine dei giornali!

Da qualche giorno la violenza dilaga più forte; forse, più inquietante: basti pensare alla strage degli immigrati ad opera della camorra o all'omicidio di un nero che aveva rubato pochi biscotti o ai tifosi napoletani, ridiventati i "barbari" che conoscevamo. Sono questi gli effetti della **politica spettacolo!**

Ecco, a voler essere un po' cattivi, sembra che sia iniziata la nuova serie della "Penisola dei Famosi" con i personaggi più importanti subito a mettersi in luce: **Brunetta, Gelmini, La Russa, Maroni, Bossi, persino il nostro Rotondi.**

Dimenticavamo: **l'invenzione dei cosiddetti "DiDoRe"** (Diritti e Doveri di Reciprocità) è stata la ciliegina sulla torta "pensata" dal "cattolicesimo laicista e riformista" del duo Brunetta-Rotondi!

I titoli di prima pagina si sono sprecati, così come le interviste dei più grandi giornali italiani: **"tutto quanto fa spettacolo"**, potremmo aggiungere: tutto può servire quando non si ha niente da dire, da fare o da promettere sui problemi importanti che vivono le famiglie italiane.

Per tornare alla "Penisola dei Famosi" sembra che, per il momento, **"le nomination" sono sospese** ma presto potrebbero esservi sorprese interessanti, quando si diraderà il fumo e gli italiani cominceranno a scoprire la verità.

Chissà se qualcuno si accorgerà dei trucchi e delle mistificazioni: sarebbe bello vedere, in prima fila, tanti cattolici pronti a "nominare" i più falsi ed i più incoerenti tra questi personaggi!

Ecco, non avremmo, mai, voluto assistere ad uno spettacolo così avvilente! Speriamo che, allontanati i soggetti più insignificanti e spregiudicati, qualcuno, saggio ed intelligente, che pure c'è tra gli esponenti della maggioranza, possa ridare alla Politica il ruolo di guida che le spetta.

Diversamente, sarà duro resistere, per altri quattro anni, tra "fiction" e "reality" dalla trama scontata e dagli esiti prevedibili, **senza nemmeno un telecomando per poter spegnere questa "televisione politica" e per dedicarci ad una buona lettura!**

Quando l'immunità salvò il fascismo



di Michele Zappella

Mauro Del Giudice, illustre giurista (le sue opere ricorrono di frequente nelle biografie dei manuali e dei trattati giuridici, almeno quelli dei miei studi universitari), è investito, come presidente della IV sezione penale della Corte d'appello di Roma, del caso più scottante della sua carriera di magistrato.

Qualche giorno prima, esattamente il 10 giugno 1924, il deputato **Giacomo Matteotti**, segretario del Partito socialista unitario, dopo aver salutato la moglie **Velia** (sorella del grande baritono **Titta Ruffo**), esce di casa alle ore 16 e un quarto, e si avvia a piedi verso il lungotevere Arnaldo da Brescia, per recarsi a Montecitorio. Ma, a Montecitorio, non arriverà mai.

Nelle settimane precedenti, alla Camera, Matteotti non aveva risparmiato accuse ai fascisti, documentando minuziosamente i loro atti di violenza e diffusi brogli, nelle ultime elezioni, facendo irritare, oltre misura, il capo del Governo, **Benito Mussolini**. Uscendo da Montecitorio, Matteotti aveva detto agli amici che lo circondavano: "Io il mio discorso l'ho fatto. Ora, voi preparate il discorso funebre per me".

L'11 giugno, i socialisti aspettano Matteotti alla Camera, per la discussione sul bilancio di previsione, durante la quale è previsto il suo intervento. L'attesa è vana. Alcuni di loro, tra cui **Modigliani**, preoccupati, si recano da Velia Matteotti per avere informazioni. A casa, la trovano piangente: suo marito non vi ha fatto più ritorno. Allora, Modigliani decide di denunciare la scomparsa di Matteotti al questore di Roma, **Bertini**. Questi già ne è a conoscenza.

12 giugno: la svolta decisiva. Un testimone oculare si presenta alla polizia del quar-

tiere Flaminio e afferma, con dovizia di particolari, di avere assistito al rapimento di Matteotti. Senza indugi, il commissario **De Bernart** indaga. Sopralluoghi e interrogatori gli permettono di individuare l'automobile del rapimento. Il proprietario dichiara di avere noleggiato l'auto a **Filippo Filippelli**, direttore del "Corriere Italiano", il principale quotidiano fascista della capitale, e di averla fatta consegnare ad **Amerigo Dumini**. Questi è noto per essere stato uno dei più feroci "manganelatori" squadristi, accusato di diversi omicidi, molto vicino a **Cesare Rossi**, capo dell'ufficio stampa di Mussolini.

Il giorno dopo, 13 giugno, scoppia sulla stampa italiana il "caso" Matteotti, con l'effetto di sollevare l'opinione pubblica contro il regime. I preffetti comunicano a Roma lo stato di tensione che monta. La gente si raduna nelle piazze. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma avverte il Dipartimento di Stato: "Il Partito fascista vacilla".

La tempesta si addensa minacciosa. Mussolini è "completamente disorientato e terrorizzato": così lo vede **Rossi** a palazzo Chigi, assediato dalla folla. I partiti di opposizione, intanto, decidono l'"Aventino", cioè di abbandonare il Parlamento. Si rivelerà un errore madornale.

La gerarchia fascista, però, supera il momento di smarrimento e reagisce. **Italo Balbo**, uno dei quadrumviri della marcia su Roma, propone di addossare la responsabilità del rapimento, con conseguenti dimissioni, su due alti esponenti del regime, **Rossi** e **Aldo Finzi**, sottosegretario all'Interno, e di incarcerare gli autori materiali del misfatto, Dumini e i suoi complici. In questo modo, si sarebbero quietate l'indignazione e la sete di giustizia della gente. La proposta è accettata e immediatamente eseguita. La polizia, per conto suo, cattura Filip-

pelli.

A questo punto, entra in scena Del Giudice. Infatti, per legge, le indagini della polizia devono essere trasferite alla magistratura. Coadiuvato dal pubblico ministero **Tancredi**, Del Giudice interroga prima Dumini, poi **Volpi**, altro esecutore del rapimento. I due detenuti non rispondono. Il terzo interrogatorio, quello di Filippelli, è, invece, determinante. Filippelli rivela che

di Matteotti, fino a risalire a Mussolini. Ma, per quest'ultimo, si erge un ostacolo pressoché insormontabile: l'immunità. Un ministro in carica, tanto più il capo del Governo, è sottratto alla giurisdizione della magistratura ordinaria. Egli può essere giudicato solo dall'Alta Corte di giustizia del Senato. Il Senato, però, è completamente controllato dai fascisti che, ovviamente, farebbero cadere ogni accusa

di testimoni. Del Giudice vuole appurare se il delitto Matteotti sia stato premeditato o preterintenzionale. Raccoglie, in ben quarantaquattro grossi fascicoli, una mole impressionante di informazioni, indizi, prove. Dalla loro coincidenza, egli si forma il convincimento che tutto sia stato preordinato e programmato per eliminare fisicamente un oppositore accanito e coraggioso, contro cui a poco servivano le abituali intimidazioni.

Aldo Putato, designato a partecipare all'aggressione di Matteotti, confessa: "Il Duce era molto seccato per Matteotti. Quindi noi avremmo dovuto ucciderlo e far sparire il corpo". Aggiunge che, manifestando la sua contrarietà all'omicidio, era stato insultato e minacciato da Dumini, il quale aveva concluso: "Uccideremo Matteotti senza di te". **Otto Thierschwald**, un avventuriero russo alle dipendenze di Dumini, messo alle costole di Matteotti, per spiame i movimenti e le abitudini, conferma che il rapimento era finalizzato a sopprimere il capo socialista. Del Giudice viene a sapere, da fonti della polizia, che, per ordine di Del Bono, qualche giorno prima del 10 giugno, erano stati ritirati i poliziotti, incaricati di proteggere Matteotti.

In aggiunta a quanto si era prefisso, Del Giudice scopre, in base ad una deposizione di Cesare Rossi, durata cinque ore, tutto il retroterra politico del fascismo, a partire dalla marcia su Roma, caratterizzato da un clima di violenza e di terrore, necessario per consolidare il potere. All'uopo, si era costituita una "Ceka" fascista con l'incarico di disperdere l'opposizione, anche con l'eliminazione fisica. E qui, Rossi snocciola un lungo elenco di delitti che vanno dalla bastonatura di **Giovanni Amendola**, foriera della sua morte prematura, all'uccisione del sacerdote **don Giovanni Minzoni**,

attribuendone la paternità decisionale, "in primis", a Mussolini.

Il 16 agosto, in località "La Quartarella", ad una ventina di chilometri da Roma, vengono trovati i resti di Matteotti.

Il timore che le indagini di Del Giudice mettano a repentaglio il regime spinge la gerarchia fascista a togliere di mano alla magistratura l'"affare" Matteotti. L'occasione propizia si presenta, quando **Giuseppe Donati**, direttore del "Popolo", organo del Partito Popolare, ingiustamente critico nei confronti di Del Giudice, denuncia al Senato, per via dell'immunità, il generale De Bono, con l'accusa di favoreggiamento nell'assassinio di Matteotti. Il Senato provvede a istituire una Commissione, tutta di filofascisti, per indagare sul caso.

A metà dicembre, per ordine della Commissione, vengono prelevati i quarantaquattro fascicoli dell'istruttoria di Del Giudice. L'"affare" Matteotti, come bramavano i fascisti, è strappato alla magistratura. Del Giudice è trasferito a Catania.

Sedici anni dopo, il 10 giugno 1940, precisamente nello stesso mese, nello stesso giorno, nelle stesse ore del delitto Matteotti, il Duce annunzia, dal balcone di palazzo Venezia, l'entrata dell'Italia in guerra. E' il primo passo che porterà il destino del Duce al suo tragico epilogo a piazzale Loreto. Qui, il cadavere di Mussolini sarà oltraggiato dagli sputi e dai calci di una folla imbestialita di milanesi. Anche attraverso le date si scatena la nemesis storica.

Oggi, l'immunità, come sospensione del giudizio penale, è ritornata alla ribalta con la sua estensione alle quattro più alte cariche dello Stato.

Sta di fatto che, in quel lontano 1924, l'immunità salvò il fascismo e avviò l'Italia verso la rovina. "Historia docet".



Giacomo Matteotti

Matteotti è stato ucciso, che la spedizione punitiva contro di lui è stata ordinata da Mussolini in persona, che esiste una polizia segreta fascista, facente capo allo stesso Mussolini e protagonista di violenze, persino di omicidi, di cui sono state vittime oppositori e fascisti dissidenti.

Del Giudice ha, già, elementi importanti per incriminare i diversi soggetti, a vario titolo, coinvolti nel rapimento

contro il loro capo.

Del Giudice sceglie, allora, un altro tragitto per aggirare lo scoglio dell'immunità: evitare nelle indagini, nelle accuse, poi nella requisitoria, ogni riferimento al Partito fascista e ai suoi maggiori dirigenti. Proceda, quindi, a numerosi interrogatori di fascisti, implicati nel rapimento, non esclusi alti gerarchi, come il generale **Emilio De Bono**, già capo della poli-

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE"

"L'armata perduta" di Valerio Massimo Manfredi



Alessia

Non sono molte le persone che simpatizzano per la storia, fanno fatica spesso a studiarla fra i banchi di scuola, eppure le file degli appassionati ai romanzi storici si rinforzano sempre di più. L'armata perduta, di Valerio Massimo Manfredi, affronta non solo una parte importante della storia, ma anche uno dei suoi grandi misteri. Nel IV secolo a.C. diecimila uomini radunati sotto il comando del principe persiano **Ciro** vengono intro-

dotti all'interno dei territori persiani per sedare delle rivolte, ma in realtà l'obiettivo è un altro. Utilizzato da **Ciro** come mezzo per spodestare il fratello, questo esercito è passato alla storia come l'unico che sia riuscito a raggiungere il cuore della Persia, per poi tornare indietro, fuggendo così alla vendetta dell'imperatore che voleva distruggerlo. Il tutto è fatto narrare da una donna, **Abira**, che decide, per amore, di seguire l'esercito dimostrandosi determinata e capace nell'arte della guerra, restituendo uno straordinario punto di vista totalmente nuovo. Perfetta è inoltre la descrizione dei luoghi, poiché lo stesso Manfredi, basandosi sull'Anabasi di **Senofonte**, è andato a verificare di persona la veridicità dei posti per donarci così un

accurata immagine e far rivivere, attraverso le pagine, la bellezza di quei luoghi. Il libro si legge tutto d'un fiato, per la sua scrittura leggera e per la sua capacità di prendere a sé il lettore, eppure sono molte le critiche che gli vengono mosse. Tra le prime l'assenza di un vero protagonista, a cui il lettore possa sentirsi vicino, immedesimarsi. **Abira**, seppur narratrice, non possiede le caratteristiche richieste a un protagonista. Si limita a raccontare ciò che vede. Così è accusata anche lei di essere, a volte, fuori luogo, la sua libertà risultando alquanto inverosimile. Una delle maggiori critiche, però, è quella di possedere un finale troppo prolungato e costruito dal nulla solo per un'esigenza letteraria. I ritmi rallenta-



no, sembra che l'autore allunghi le pagine più del necessario, aggiungendo un colpo di scena alquanto

fuori luogo. Beh! Di certo non sto qui a svelarvi qual è, ma vi consiglio di leggerlo perché

saprà appassionarvi, così potrete essere voi stessi a giudicare se ne valeva la pena o no.

La liturgia della Parola: XXVI Domenica del Tempo Ordinario

I peccatori e i lontani avvertono la novità dell'annuncio e, aderendovi, sperimentano la gioiosa trasformazione operata in loro dal Regno



di p. Mario Giovanni Botta

Dopo la cacciata dei venditori dal Tempio, i sommi sacerdoti e gli anziani, cioè le autorità religiose di Gerusalemme, decidono di passare all'attacco per screditare Gesù. Perciò vanno da lui e gli pongono anzitutto la domanda sull'origine della sua autorità che sola legittimerebbe il suo severo intervento nel Tempio. A tale richiesta Gesù risponde indicando l'origine divina del suo potere e mostrando l'altra faccia della questione: il vero problema sta nel diniego dei suoi interlocutori a fare veramente la volontà di Dio. Essi non vogliono affatto accogliere il messaggio del Regno e Gesù lo mostra raccontando loro le tre parabole, in sequenza, tutte incentrate sul tema del rifiuto.

La parabola proclamata nella Liturgia di questa domenica è molto semplice e di immediata comprensione.

Il primo figlio, interpellato perché vada a lavorare nella vigna, dapprima sembra rispondere affermativamente, ma poi, di fatto, non mantiene la promessa. Il caso del secondo figlio è invece esattamente l'opposto: dopo il rifiuto prova "rimorso".

Un particolare che è interessante sottolineare è che la risposta affermativa da parte di colui che poi non darà seguito alla parola data, suona letteralmente così: "Io, signore!", e non tanto "sì, signore!". Così meglio appare l'enfatico "io" che

deborde dalle parole di questo figlio incoerente. In tale figura la parabola mette a nudo le incongruenze e l'obbedienza meramente formale di quanti si trincerano dietro le apparenze, ma nei fatti mettono, davanti alle esigenze del Vangelo, quelle del proprio "io". C'è il rischio di ridurre la propria giustizia morale e religiosa ad un'immagine di facciata, funzionale all'orgoglio e alla realizzazione del proprio "io", mentre il cuore ha in realtà dimenticato l'amorosa inquietudine della ricerca sincera della volontà divina. L'altro figlio dapprima recalcitra e si rifiuta di obbedire, ma poi pentitosi va a lavorare nella vigna. Egli incarna la possibilità della conversione che Dio tiene sempre aperta al peccatore sì che anche i più lontani possano diventare vicini.

La domanda, che conclude la parabola e introduce la sua applicazione ai cosiddetti "osservanti" e ai peccatori, pone in evidenza il significato del racconto, incentrato sul tema del compimento del piano del Padre nel "fare". Inoltre si può vedere nel fatto che Gesù ponga una esplicita domanda, la necessità del momento dell'ascolto e della verifica sul



proprio cammino nella reale attuazione della volontà di Dio.

Gli ascoltatori di Gesù - cioè i suoi avversari - rispondono senza esitazioni alla domanda su chi, dei due figli, abbia fatto la volontà del Padre, senza, però, capire che la parabola parlava anche di loro. Ecco, allora, la necessità di applicarla agli eventi di cui essi sono spettatori e protagonisti insieme. Gesù traccia una sferzante simmetria tra il secondo figlio, che è figura dei peccatori pentiti (pubblicani e prostitute), e il primo figlio, che

rappresenta, al contrario, i pretesi osservanti della Legge e delle tradizioni rabbiniche, i quali ignorano, invece, il loro bisogno di conversione, senza la quale non avranno parte nel mondo futuro.

Publicani e prostitute, con le loro colpe, avevano detto di no a Dio - proprio come il secondo figlio al padre -, ma poi hanno cambiato la loro negazione in accoglienza del messaggio del suo amore e della sua misericordia. Questo, ancora prima che con Gesù stesso, era avvenuto già con l'ascolto della predicazione penitenziale di Giovanni Battista, il quale è, appunto, qualificato come uno venuto per loro "nella via della giustizia", cioè in una piena adesione al progetto di Dio che gli chiedeva di preparare la strada al Messia.

Gli avversari di Gesù, sembrano, invece, indifferenti, anzi ostili alla predicazione del Battista e di Gesù, gonfi orgogliosamente della propria giustizia, come traspariva dall'io enfatico del primo figlio.

Il rapporto tra le due categorie di persone è espresso in modo sferzante con un "vi passano avanti nel Regno di

Dio". Si deve notare che l'espressione è al tempo presente, proprio per evitare che essa sia relegata a quanto avverrà nel giudizio finale, non avvertendo, piuttosto, come essa indichi ciò che sta succedendo nel presente, mentre Gesù esercita la sua missione. I peccatori e i lontani avvertono la novità dell'annuncio e, aderendovi, sperimentano la gioiosa trasformazione operata in loro dal Regno, mentre i cosiddetti giusti rimangono ai margini di tutto ciò ed ignorano l'evento dell'attuale venire del Regno di Dio. La parabola ha, dunque, di mira non tanto il tempo futuro, quello finale, ma l'oggi dell'ascoltatore, quale tempo della decisione, della trasformazione del "no" in "sì".

Domande per la verifica di vita:

1. In quale dei due figli mi identifico in questo periodo della mia vita?
2. Mi rendo conto quando il mio modo di dire e di agire è ipocrita?
3. Il cammino di conversione per aderire concretamente alla volontà di Dio è parte fondamentale della mia vita di fede?

Fare la tua volontà

Chi non vuol cambiare, non può capire chi gli propone il contrario di quanto lui fa. Chi preso dal proprio "io" difficilmente comprende e assume gli appelli dell'altro seppur quest'altro sei tu, o Gesù redentore nostro! Ma anche costoro non abbandonano e parlano loro in parabole perché, vedendo, si convertano e siano guariti. Donaci, o Cristo Signore, lo Spirito di sapienza e, come veri figli di Dio, di compiere senza indugio e fedelmente la volontà del Padre celeste, per realizzare, così, in pienezza la nostra vera identità. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Matteo (21,28-32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: 'Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna'. Ed egli rispose: 'Non ne ho voglia!'. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: 'Sì, signore'. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?'. Risposero: 'Il primo'. E Gesù disse loro: 'In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli!'

Da Paolo di Tarso a Paolo VI L'anima missionaria della Chiesa

Il 6 agosto di trenta anni fa, nella tarda serata della solennità della Trasfigurazione del Signore, concludeva, serenamente, la sua laboriosa e sofferta giornata terrena il papa Paolo VI.

Questo trentesimo anniversario ricade nell'anno paolino, voluto da Benedetto XVI per ricordare i duemila anni della nascita dell'Apostolo delle genti.

E' una singolare coincidenza per un doveroso ricordo e qualche considerazione. Papa Montini all'atto dell'elezione annunciò: "Mi chiamerò Paolo". "Paolo...per devozione all'Apostolo, primo teologo di Gesù Cristo, l'amoroso di Cristo, Paolo...per ammirazione all'Apostolo-missionario, che porta il vangelo al mondo, al suo tempo, con criteri di universalità, il prototipo del-



la cattolicità".

Un nome che sarà un programma per tutto il pontificato. Molto bello, nella sua sinteticità, il ritratto che ne fa C. Siccardi nella introduzione alla sua biografia **Paolo VI: il Papa della Luce** "...Nobile d'animo e di portamento, intellettuale raffinato e signorile, costantemente proiettato nel divino...Personalità poliedrica, complessa, discussa, capace di provocare vertigini, ma privo di leggenda.

Infaticabile innamorato di Cristo e della sua chiesa, la Chiesa cristocentrica, amata, servita, custodita, difesa, per essa ha dato la vita. Dominante il suo sensus Ecclesiae".

Paolo VI è anzitutto il papa del Concilio. Colui che porta felicemente in porto il Concilio e ne avvia l'attuazione. Non fu un compito facile. E' il Papa del dialogo col mondo moderno. Un dialogo rigoroso e sofferto. Ne troviamo l'eco nel suo Testamento "...non si credeva di giovargli (al mondo) assumendone i pensieri, i costumi, i gesti, ma studiandolo, amandolo, servendolo". E' il Papa del dialogo ecumenico. Un dialogo fatto di gesti che hanno reso irreversibile il cammino verso l'unità. Sconcertante il bacio dei piedi dell'Arcivescovo Melitone di Calcedonia. Segno esegetico della sua

visione del primato petrino. E' il Papa della "Populorum progressio" e dell'"Evangelii nuntiandi". E' il Papa dell'"Humanae vitae" e della "Sacerdotis caelibatus" due encicliche assai dibattute e perfino contestate. Se ne assunse tutta la responsabilità. Ma ha avuto ragione Lui. E' il Papa dei grandi viaggi missionari. Dopo Giovanni Paolo II oggi tutto sembra normale e scontato. Ma fu Paolo VI il grande pioniere. Fu Paolo VI a intraprendere per la prima volta, in epoca moderna, un viaggio fuori dai confini nazionali. Tornò da dove Pietro era partito: la Palestina. Fu un evento memorabile. Poi viaggiò toccando tutti i continenti con un solo obiettivo: **annunciare Cristo a tutti gli uomini per il riscatto di tutto l'uomo**. E' il Papa dei gesti simbolici. Il primo a baciare la terra che lo accoglieva e

lo ospitava. Il Papa che volle la via crucis al Colosseo, il Papa della giornata della pace, il Papa che depose la tiara sull'altare del Concilio e con essa i residui di orpelli di un potere senza alcun significato per l'ufficio petrino. Il suo Pontificato e il suo magistero, un riferimento indispensabile, come ha sottolineato Benedetto XVI, per comprendere il Concilio e il cammino della Chiesa nella seconda metà del XX secolo. Egli ha aperto strade e orizzonti nuovi nella fedeltà alla grande Tradizione. E' stato custode autentico della dottrina. Fu molto amato da chi lo conobbe ma, certamente, anche incompreso e spesso calunniato e offeso. Mai reagì. In occasione del XV anniversario dell'incoronazione, G. Cesbron commenta: "Il XV della sua incoronazione? Della sua incoronazione di spi-

ne dovete dire". Oggi, però, si sta realizzando quanto previsto da Y. Congar "...sarà riscoperto da morto per quanto non apprezzato in vita". J. Guittton, amico e confidente del Papa, all'annuncio della sua morte commenta: "...la data della sua morte corrisponde al mistero del suo essere. Che cosa aveva tentato, infatti, se non di trasfigurare?".

Qui non si è voluto trattenere, nella sua globalità, la figura gigantesca di Paolo VI, che Atenagora, con affettuosa ammirazione chiamava PAOLO II. Si è voluto suscitare, spero, il desiderio di una conoscenza più approfondita che risulterà un vero arricchimento per lo spirito. A tal proposito molto bello il volume di Adornato **"Paolo VI: il coraggio della modernità"**.

Luciano Gubitosa

DEPONETE

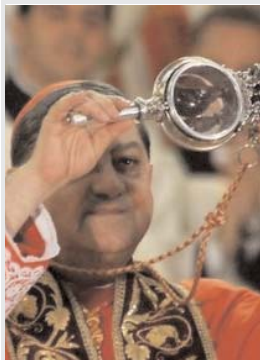
LE ARMI!

Invito o monito?



di Eleonora
Davide

Il Cardinale Crescenzo Sepe, durante la cerimonia in cui si è rinnovato, nella Chiesa di Santa Chiara a Napoli, il miracolo dello scioglimento del sangue di San Gennaro, non ha usato mezzi termini nel rivolgersi ai responsabili di una piaga che opera per distorcere le coscienze e alimentare la cultura dell'illegalità, consegnando, nelle mani della criminalità più infima, i frutti di un popolo brillante e di cuore, quale quello napoletano. Giovani pronti ad uccidere, una volta catturati dal "sistema", divengono schiavi della "cupola", macchiandosi dei più atroci delitti, in nome di un'autorità che, riconosciuta da troppo tempo, ora è anche più incistata nella vita sociale e politica del nostro Paese, non più solo della nostra regione. E San Gennaro regala il miracolo, ancora una volta, rispondendo all'attesa di un popolo, che invoca il santo, lo scioglimento, il sacrificio, come liberazione, espiazione, perdono, e mostra il suo sangue sciolto, fluido, scorrere nelle ampolle, come il sangue delle tante vittime di una mano armata, di una rassegnazione vecchia, di un fatto accettato per tradizione, a cui non si sottraggono neanche gli innocenti. Dolore, strazio e sangue è il miracolo di San Gennaro che, attraverso la memoria della Croce,



annuncia la Resurrezione.

"Deponete le armi, queste armi con cui uccidete e che domani uccideranno voi e le vostre famiglie" ha esortato il cardinale di Napoli. Il monito ai "portatori di morte" e "serpenti velenosi", come ha chiamato i camorristi, è suonato come l'invocazione di una punizione, nell'atmosfera irreal e particolare, in cui si svolge, solitamente, la cerimonia e in cui il sacro si unisce alla ritualità popolare, attirando l'attenzione dei potenti di turno, come ci ricorda la storia.

L'invito era, invece, a comprendere che molte volte ciò che ci sembra realtà è solo un'illusione, poiché Cristo ci ha indicato la vera via e non è certo quella che stiamo percorrendo. Le preoccupazioni di chi cerca il potere non sono le stesse di chi cerca la pagnotta e la salute, di chi costruisce una società pacifica, né di chi cerca prima di tutto il regno di Dio. Cos'è, quindi, la realtà? In quanti mondi viviamo? Nel mondo degli idoli il relativismo fa da padrone, dove le coscienze si dividono, la morte regna sovrana, la disperazione porta alla follia. Nella realtà evangelica del compimento della Parola, il Regno di Dio è talmente vicino, che non riusciamo a vederlo. E, in quel seme che è dentro di noi, piantato nella fede dal battesimo e irrigato con il sangue di Cristo, c'è già il germoglio della sua realizzazione materiale. Quello che manca è il nostro "sì".

L'olio per la lampada di San Gennaro: le speranze della Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi



Lo scorso 18 Settembre 2008, la comunità Diocesana di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia, ha vissuto un momento di solidarietà e comunione con la Chiesa napoletana, attraverso l'offerta dell'olio per la lampada di San Gennaro. Più di mille persone, guidate dal loro pastore mons. Francesco Alfano, si sono recate a Napoli presso la Basilica di San Giorgio per pregare ed affidare all'intercessione del Patrono della nostra regione, attese e speranze che animano la fede delle comunità parrocchiali dell'Irpinia d'Oriente. La comunità di **Andretta** si mostrata in particolar modo coinvolta in questo momento ecclesiale. **Essa oltre ad offrire l'olio**, che alimenterà la lampada accesa durante la preghiera per la festa del Santo partenopeo, ha portato a Napoli tutte le attese e le paure, che sta vivendo in questi mesi. **Nel territorio parrocchiale della comunità di Andretta è prevista infatti la**

costruzione di una "mega discarica", che rischia di ferire in maniera indelebile le risorse del proprio territorio e al tempo stesso potrebbe intaccare in maniera irreversibile l'ecosistema di tutta la Campania. Proprio delle attese di Andretta ha parlato il nostro Arcivescovo nella basilica di San Giorgio. Alcuni giovani di Andretta, accompagnati dalle associazioni e dai movimenti ecclesiali della diocesi hanno portato in corteo fino al Duomo **lanfora maiolicata fatta a Calitri dagli artisti locali.** La tradizione della ceramica calitriana, infatti, affonda nell'antichità le sue radici e continua ad essere una delle espressioni più ricche delle tante risorse presenti nei territori altirpini. Nel Duomo alla presenza del **Cardinale Crescenzo Sepe**, le due Chiese hanno pregato insieme i primi vesperi del Martire.

Durante il pensiero omiletico l'arcivescovo Alfano ha sottolineato l'importanza della comunione tra le Chiese, per

difenderci da ciò che minaccia l'annuncio evangelico nella nostra regione.

L'attenzione dell'Arcidiocesi altirpina al tema della salvaguardia del creato sta crescendo e matura progressivamente attraverso l'impegno della curia diocesana e delle parrocchie, affinché ogni cristiano possa maturare tale sensibilità.

La stessa parrocchia di Andretta ha avuto modo di vivere le feste patronali all'interno di una settimana per la Salvaguardia del creato, all'interno della quale si sono svolti cineforum in piazza sul tema dell'ambiente e del futuro dei nostri territori e si è vissuta una veglia di Preghiera insieme all'Arcivescovo don Francesco. Il tema della settimana è stato "La Terra: la nostra casa", tema suggerito dalla Conferenza Episcopale Italiana, in occasione della 3ª giornata per la Salvaguardia del Creato, celebrata lo scorso 1 settembre.

Anche il Convegno Pastorale

Diocesano svoltosi a Lacero lo scorso 19-20 settembre, è stato molto sensibile al tema dell'ambiente, infatti, oltre ad aver utilizzato materiale riciclabile, i convegnisti si sono impegnati alla piantumazione di alberi per ripagare la produzione di CO2 emessa durante il convegno. In collaborazione con l'associazione **Azzero CO2** saranno piantati alberi presso il parco del Vesuvio. **Nel frattempo anche nel Comune di Bagnoli Irpino, grazie all'aiuto del Corpo Forestale dello Stato si avvierà un'opera di rimboscamento.** Come suggerisce il Papa nella sua enciclica Spe Salvi "nella preghiera la speranza si dilata", mentre sogniamo una Chiesa che sia più vicina alla vita della gente affidiamo al Signore il futuro di tutta la Campania, perché la vacanza profetica di custodi del giardino della creazione si incarni in maniera coerente con la vita delle comunità cristiane.

Giuseppe Cestone



*Noi non predichiamo noi stessi,
ma Cristo Gesù Signore;
quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù.
(2 Cor 4,5)*

Rendo grazie al Signore, l'Onnipotente, dispensatore di ogni ministero e artefice di ogni grazia, che non fa mancare operai nella sua vigna, segno visibile del suo amore premuroso per essa, e annuncio con immensa gioia a tutta la sua santa Chiesa che è in Avellino

L'Ordinazione Diaconale degli Accoliti

Antonio Stolfa
Jean Claude Ndayishimiye
Antonio Vincenzo Paradiso

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione
il 18 Ottobre 2008

Festa di san Luca evangelista alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.

Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il loro ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché siano icone e servi della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

† Francesco, vescovo

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino

del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 -

Filiale P.T. Avellino



di Paolo Salerno

L'approvazione del cd. Lodo Alfano, relativo alla sospensione dei processi penali per le più alte cariche dello Stato, nonché della priorità assoluta della trattazione dei processi di cui all'art. 2 bis del D.L. 23/05/2008 n. 92, convertito nella L. 24/07/2008 n. 125, relativi ai delitti che determinano maggiore allarme sociale o con imputati detenuti, ha raffreddato la tensione tra maggioranza ed opposizione, con la speranza che, alla ripresa autunnale, si possa avviare il processo di riforma del Csm e della risoluzione degli altri problemi relativi alla giustizia, in un clima più sereno e costruttivo.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sia nell'autorizzare la presentazione alle Camere del ddl Alfano, sia all'atto della promulgazione della legge, rifiutando di fatto ogni condizionamento politico, aveva fatto riferimento alla sentenza n. 24 del 2004 della Corte Costituzionale, la quale non solo non aveva sancito che la sospensione dei processi penali per le più alte cariche dello Stato dovesse essere adottata con legge costituzionale, ma aveva affermato l'apprezzamento al sereno svolgimento delle funzioni che ad esse facevano capo, riconoscendo al legislatore la possibilità di tutelare tale interesse, in armonia con i principi fondamentali dello Stato, anche attraverso il meccanismo della sospensione del processo penale. Peraltro, la Corte, dopo aver raggruppato le sospensioni del processo in 4 categorie, tutte regolate con legge ordinaria, ha riconosciuto al legislatore la possibilità di statuire altre sospensioni, finalizzate alla soddisfazione di esigenze extra-processuali, senza richiedere espressamente una legge costituzionale.

Il lodo Alfano ha tenuto conto dei rilievi di incostituzionalità formulati dalla Corte, in ordine al lodo Schifani: a) l'esclusione dalla tutela del presidente della Corte Costituzionale, perché già coperta dall'immunità, in base ad una legge costituzionale del 1948; b) il trasferimento dell'azione civile nel giudizio civile; c) la rinuncia alla sospensione del processo da parte del titolare delle cariche tutelate; d) la non reiterabilità della sospensione; e) l'assunzione delle prove non rinviabili. Infine, la Corte, nella citata sentenza, ha affermato che l'introduzione di un regime differenziato, relativo

all'esercizio della giurisdizione, non contrasta con l'art. 3 della Costituzione; in presenza di situazioni diverse, ha ritenuto prevalente l'esigenza di protezione della serenità dello svolgimento delle attività connesse alle cariche in questione.

Sul lodo Alfano i costituzionalisti si sono divisi: ben 36 docenti di diritto costituzionale, anche se non la maggioranza, nonché due ex presidenti della consulta, Mirabelli e Capotosti, hanno sostenuto che la fattispecie prevista dal lodo rientra tra le varie cause di sospensione del processo e non richiede una legge costituzionale, peraltro non richiesta dalla stessa Corte nella sentenza n. 24 del 2004. Con riferimento al richiamo della Corte alla violazione dell'art. 3 della Costituzione, per quanto attiene al diverso trattamento, riservato ai deputati e senatori ed ai componenti del governo, si deve osservare: se le situazioni sono diverse, si richiedono differenti normative, se sono uguali, la Corte potrà eventualmente ritenere illegittima la norma che sospende i processi a carico dei presidenti delle camere e del governo, in quanto le norme relative non ne prevedono l'applicazione anche ai deputati e senatori ed ai membri del governo.

La ripresa autunnale dovrebbe segnare l'avvio delle importanti ed essenziali riforme che attengono ai problemi della giustizia ed in particolare: la più netta separazione delle carriere di pm e giudici; l'abolizione della obbligatorietà dell'azione penale, esercitata di fatto secondo scelte discrezionali dei



stato raggiunto un completo accordo bipartisan nella bicamerale presieduta da D'Alema. Numerose sono le proposte presentate in Parlamento, tra queste la proposta Dini. Ad esse si aggiungono quelle del governo e di altre forze politiche. La situazione giudiziaria è drammatica, così l'ha definita l'avv. Guido Calvi, già senatore Ds e, quindi, il Parlamento deve affrontare i veri nodi della giustizia. I magistrati devono essere attenti alle garanzie, ma anche solerti e non impiegare otto anni per redigere e depositare la motivazione di una sentenza. Per quanto attiene alla riforma del Csm, occorre ricordare che l'ex Presi-

Csm, ormai uscita allo scoperto", nonché dell'auspicata revisione della composizione del Csm, proposta dall'ex presidente della Corte Costituzionale, Aldo Maria Sandulli, il quale così ne ipotizzava la composizione: "1/3 nominato dal Presidente della Repubblica, 1/3 eletto dal Parlamento ed 1/3 dai magistrati". Non è difficile immaginare quale sarebbe stato oggi il giudizio del grande giurista. Negativo sul Csm anche il giudizio dell'ex consigliere del Csm, Landi, per il quale la sezione disciplinare dello stesso viola i principi stessi della giurisdizione. Negativo anche il giudizio del senatore Pd, Casson, già magistrato a Venezia, il quale così scri-

bozza Boato. Infine, anche l'on. Violante è per un'alta corte che sostituisca l'attuale sezione disciplinare, per tutti i magistrati ordinari, contabili ed amministrativi. Anche la separazione delle carriere della magistratura requirente da quella giudicante, sempre osteggiata dai magistrati, incontra il favore e la condanna dei penalisti e della pubblica opinione. Il procuratore aggiunto di Venezia, Mastelloni, ha sostenuto che la separazione delle carriere è inevitabile e fatale, come la globalizzazione ed ha aggiunto: "negli altri paesi pm e giudici non prendono neppure l'ascensore insieme". Il sistema accusatorio, introdotto in Ita-

essere fatta con legge ordinaria, facendo riferimento alla sentenza n. 37/2000 della Corte Costituzionale. Questa dichiarò ammissibile il referendum sulla separazione delle carriere, in forza dell'art. 107 della Costituzione che demanda lo status del pm alla legge ordinaria sull'ordinamento giudiziario. Occorre soddisfare l'esigenza di ridefinire regole e limiti idonei a garantire maggiore equilibrio tra giustizia e partiti, perché, come ha osservato il senatore Zecchino, "l'interpretazione creativa è stata la bandiera agitata particolarmente dalla sinistra di estrazione comunista, per imporre volontà politiche o per condividere la produzione normativa".

Per concludere questo rapido escursus sull'esigenza ineludibile di mettere in cantiere le necessarie riforme della giustizia, si ricordano due affermazioni importanti, rese da Falcone il quale si domandava spesso "come è possibile che in un regime liberal-democratico non vi sia ancora una politica giudiziaria e tutto sia riservato alle decisioni assolutamente irresponsabili dei vari uffici", e del vicepresidente del Csm, Giovanni Verde, il quale ha scritto che i politici hanno responsabilità enormi, ma c'è una invadenza eccessiva dei magistrati che finisce per danneggiare le imprese e rendere difficile la dotazione di infrastrutture. Non va dimenticato che mentre si discuteva in bicamerale la bozza Boato, il presidente dell'Anm attaccò pesantemente la riforma; fu un siluro micidiale. I magistrati, anziché paventare un ritorno al fascismo devono dialogare con gli altri poteri, per ristabilirne l'equilibrio, altrimenti la democrazia sarà in pericolo.



capi degli uffici o dei singoli sostituti; la responsabilità del pm per l'inosservanza delle priorità, la riforma del processo civile, l'accelerazione del processo penale, la riforma del Csm. Si potrebbe ripartire, come ha dichiarato il ministro Boato, sul quale era

dente della Repubblica, Giovanni Leone, che fu all'assemblea costituente, relatore di questa parte della Costituzione, in un articolo pubblicato sul Tempo del 23 marzo 1984, non solo parlava del mancato raccordo tra il potere giudiziario e gli altri poteri, "ma anche della politicizzazione al

ve: "il csm è lo specchio dei magistrati; c'è un eccesso di esternazione; c'è un'evidente volontà di fare attivismo politico". In ogni caso, quanto meno va attuata la separazione della sezione disciplinare del csm, come sostiene il vicepresidente del Csm, Mancino e come previsto nella

lia nel 1989, esige la netta separazione di funzioni e carriere tra giudici e pm. Come ricorda il giudice ed ex parlamentare Ds, Ayala, il giudice Falcone da tempo voleva pm e giudici divisi e lo disse anche pubblicamente. Secondo il costituzionalista Barbera, la separazione delle carriere può

L'immondizia sotto il tappeto

dalla prima

di Mario Barbarisi

Tempo fa avevamo sentito parlare di provincializzazione per lo smaltimento dei rifiuti presso le discariche. Parole al vento, come tante. Assistiamo impotenti a file di camion che da ogni luogo portano il loro "veleno" sversando lo stesso nella verde irpinia. Orfana di una classe parlamentare, questa terra, costringe gli abitanti dei Comuni interessati a protestare contro le autorità. E' ancora vivo il ricordo della difesa ad Ariano. Sui media nazionali si mostrano le immagini della Napoli pulita grazie al governo che avrebbe mantenuto fede alla promessa prelettorale. In realtà non si è risolto il problema dei rifiuti, che andrebbe affrontato seriamente programmando tutta una serie di iniziative che non si sono mai viste: in passato, come ora, si è fatta solo tanta demagogia. Mi è tornata in mente la scena delle comiche dove si nascondeva lo sporco sotto il tappeto per mostrare la casa pulita in tempo breve e senza fatica. La differenziata poi rappresenta un altro capitolo incredibile. Dopo tante promesse, annunci, proclami e false partenze, apprendiamo, dai dati Istat, che siamo tra le ultime comunità a differenziare i rifiuti. I rifiuti sono a terra mentre restano in piedi le poltrone di chi è pagato per gestire sia l'ordinario che l'eterna emergenza, peggio di così!



IL MEDICO RISPONDE a cura di Gianpaolo Palumbo

MOLECOLA ANTI OVERDOSE PER LA COCAINA



In Italia si registra un vorticoso aumento dell'uso della cocaina. Infatti, i Sert italiani ogni giorno curano per dipendenza da tale sostanza tre concittadini ogni diecimila abitanti, con una media nazionale del 3,26. La Provincia di Trento ha un indice di 0,48, a fronte del 3,72 della Campania ed il 6,13 della Lombardia. Il problema si acuisce nei grandi centri urbani che "producono" la maggior parte dei casi.

Contro questo flagello, che negli Stati Uniti ha raggiunto limiti inimmaginabili, esiste finalmente un primo rimedio. La notizia è della settimana scorsa e ci viene proprio dal Nord America (Stato del Kentucky). Un gruppo di chimici dell'Università di Lexington ha modificato un enzima naturale creando una molecola che è stata ribattezzata: "spazza cocaina" per la capacità di spazzare via dall'organismo la overdose di tale droga, prima ancora che quest'ultima, per la grossa quantità in circolo, crei danni irreparabili al Sistema Nervoso Centrale.

Questo successo, da solo, può far vincere il Nobel ai suoi scopritori, ma esiste il fatto che tale vittoria è stata ottenuta in laboratorio e per adesso solo sui topi. Però, se tale enzima dovesse funzionare in modo brillante anche negli uomini, allora tale scoperta sarebbe la prima vera terapia contro il sovradosaggio da cocaina perché capace veramente di ripulire l'organismo.

La overdose cocainica è una brutta tegola, non solo per i tossicodipendenti, ma anche i medici del Pronto Soccorso, i quali sono a volte inermi, capaci solo di curare i sintomi ed al massimo di abbassare la temperatura corporea che è elevata come la frequenza cardiaca. In pratica, mentre per i derivati dell'oppio esiste un antidoto efficacissimo, per la cocaina si possono contrastare solo i segni evidenti.

Lo studio che abbiamo citato è stato accettato e pubblicato su una...Bibbia del settore: il Journal of American Chemical Society ed ha avuto un rapido e sostenuto risalto nel mondo scientifico internazionale. Tanto è ciò vero che abbiamo ritrovato il suo riassunto riportato su: "New Scientist", accompagnato da una lunga intervista molto circostanziata al chimico cinese che guida l'equipe di ricercatori del Kentucky: il Prof. Chan-Guo Zhan.

In linea generale egli ha ribadito i concetti fondamentali della sua ricerca: nel nostro organismo esistono enzimi capaci di combinare all'ac-

qua la cocaina, che viene divisa in due sottoprodotti non dannosi, in seguito a reazioni enzimatiche che avvengono a catena. Questo processo chimico va bene quando ci si trova di fronte ad una piccola dose in quanto dura novanta minuti. Ovviamente per una overdose tali reazioni devono essere moltiplicate in base alla grandezza della dose.

Il lavoro dei ricercatori è stato quello di trovare un qualcosa che accelerasse tale processo e facesse scomparire dal circolo la grande quantità di droga assunta in tempi ragionevolmente compatibili con la vita del paziente. Hanno così



modificato chimicamente l'enzima in questione, rendendolo capace di accelerare la reazione chimica di circa 2000 volte.

I ricercatori hanno fatto anche di più perché hanno sintetizzato la molecola e l'hanno testata su topini indotti all'overdose cocainica.

Su dodici topini trattati solo due hanno avuto crisi fatali, gli altri hanno rapidamente superato il sovradosaggio. Sei topini di controllo sovradosati ma senza la molecola spazzina sono tutti morti.

Da questo è derivato un infinito entusiasmo e la convinzione che anche nell'uomo si otterranno gli stessi risultati e pare, a dire degli americani, con pochissimi effetti collaterali.

Paralimpiadi e media: il successo di internet

di Claudia Criscuoli



L'arcinato stadio olimpico di Pechino a nido d'uccello ha accolto, lo scorso 6 settembre, una nuova cerimonia di apertura, questa volta dedicata all'inizio delle competizioni paralimpiche.

Più di novantamila sono stati gli spettatori che hanno assistito a questo straordinario spettacolo, diretto dal regista cinese Zhang Yimou, l'artefice dell'incantevole cerimonia di apertura dello scorso 8 agosto. Dopo 3 ore di danze e fuochi, dedicati al tema del mondo della natura, il braciere olimpico è stato nuovamente acceso e i fuochi d'artificio hanno una seconda volta illuminato il cielo della città di Pechino. Tra i 4.200 atleti coinvolti, 84 erano gli italiani che

hanno partecipato alle competizioni delle 20 discipline paralimpiche, tutte raffigurate sul logo di questa manifestazione. I pittogrammi (nella foto), usati come indicazioni delle gare e nelle attività di pubblicità e merchandising, rispetto alle edizioni passate di Sydney e Atene, sono stati molto più semplici sia nella forma che nei colori, per evitare di confondere chi le leggeva.

Gli atleti azzurri sono tornati a casa con ben 18 medaglie portando l'Italia al ventottesimo posto della classifica generale. Molto meglio rispetto ai risultati sperati.

Non sono mancate, però, le lamentele, tutte dovute alla poca attenzione rivolta dalle autorità italiane e dai media italiani a questo evento. Pare, in effetti, che solo 48 ore prima della cerimonia di chiusura, il Presidente Giorgio Napolitano abbia manifestato la sua vicinanza agli atleti italiani e che non abbia trovato il tempo per consegnare,



prima della partenza per Pechino, il tricolore al portabandiera azzurro.

Anche noi, semplici spetta-

tori, non abbiamo in effetti sentito parlare tanto, alla televisione o alla radio, delle competizioni para-

limpiche. Meno male, insomma, che c'era internet. Tramite la rete, infatti, è stato possibi-

le seguire le gare e raccogliere tutte le ultime news che hanno riguardato giochi olimpici e paralimpici. Per gli spettatori, inoltre, è stato anche possibile condividere le emozioni degli atleti interagendo sui blog costituiti proprio da questi ultimi.

Tre sono state finora le date "storiche" che hanno segnato il rapporto tra Olimpiadi e Paralimpiadi e media: il 1986, quando le notizie olimpiche cominciarono ad essere trasmesse tramite il nuovissimo telegrafo, il 1924 che segnò l'inizio delle trasmissioni radiofoniche olimpiche e il 1948, anno in cui fu possibile seguire le competizioni tramite il piccolo schermo. Il 2008 si aggiunge ad esse a conferma dell'insostituibile ruolo di internet nella diffusione di tutte le notizie olimpiche in tempo reale. Gli atleti paralimpici, comunque, non ne sono rimasti contenti. Comprendiamo il loro stato d'animo, anche senza aver consultato il loro blog!

IL SANTO

San Michele Arcangelo
29 settembre



Il nome dell'arcangelo Michele, che significa "chi è come Dio?", è citato cinque volte nella Sacra Scrittura; tre volte nel libro di Daniele, una volta nel libro di Giuda e nell'Apocalisse di s. Giovanni Evangelista e in tutte le cinque volte egli è considerato "capo supremo dell'esercito celeste", cioè degli angeli in guerra contro il male, che nell'Apocalisse è rappresentato da un drago con i suoi angeli; esso sconfitto nella lotta, fu scacciato dai cieli e precipitato sulla terra.

Michele è stato sempre rappresentato e venerato come l'angelo-guerriero di Dio, rivestito di armatura dorata in perenne lotta contro il Demonio.

Egli è considerato allo stesso modo nella Chiesa di Cristo, che gli ha sempre riservato fin dai tempi antichissimi, un culto e devozione particolare, considerandolo sempre presente nella lotta che si combatte e si combatterà fino alla fine del mondo, contro le forze del male che operano nel genere umano.

Dopo l'affermazione del cristianesimo, il culto per san Michele, ebbe in Oriente una diffusione enorme, ne sono testimonianze le innumerevoli chiese, santuari, monasteri a lui dedicati; nel secolo IX solo a Costantinopoli, capitale del mondo bizantino, si contavano ben 15 fra santuari e monasteri; più altri 15 nei sobborghi.

In Occidente si hanno testimonianze di un culto, con le numerosissime chiese intitolate a volte a S. Angelo, a volte a S. Michele, come pure località e monti vennero chiamati Monte Sant'Angelo o Monte San Michele, come il celebre santuario e monastero in Normandia in Francia; certo è che esso si diffuse rapidamente nel mondo Longobardo, nello Stato Carolingio e nell'Impero Romano.

In Italia sono tanti i posti dove sorgevano cappelle, oratori, grotte, chiese, colline e monti tutti intitolati all'arcangelo Michele, non si può accennarli tutti, ci fermiamo solo a uno: il Gargano.

Esso è il più celebre santuario italiano dedicato a S. Michele; esso ha una storia che inizia nel 490, quando era papa Gelasio I; la leggenda racconta che casualmente un certo Elvio Emanuele, signore del Monte Gargano (Foggia) aveva smarrito il più bel toro della sua mandria, ritrovandolo dentro una caverna inaccessibile.

Visto l'impossibilità di recuperarlo, decise di ucciderlo con una freccia del suo arco; ma la freccia inspiegabilmente invece di colpire il toro, girò su sé stessa colpendo il tiratore ad un occhio. Meravigliato e ferito, il signorotto si recò dal suo vescovo s. Lorenzo Maiorano, vescovo di Siponto (odierna Manfredonia) e raccontò il fatto prodigioso.

Il presule indisse tre giorni di preghiere e di penitenza; dopodiché s. Michele apparve all'ingresso della grotta e rivelò al vescovo: "Io sono l'arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra, è una mia scelta, io stesso ne sono vigile custode. Là dove si spalanca la roccia, possono essere perdonati i peccati degli uomini... Quel che sarà chiesto nella preghiera, sarà esaudito. Quindi dedica la grotta al culto cristiano".

Ma il santo vescovo non diede seguito alla richiesta dell'arcangelo, perché sul monte persisteva il culto pagano; due anni dopo, nel 492 Siponto era assediata dalle orde del re barbaro Odoacre (434-493); ormai allo stremo, il vescovo e il popolo si riunirono in preghiera, durante una tregua, e qui riapparve l'arcangelo al vescovo s. Lorenzo, promettendo loro la vittoria. Infatti durante la battaglia si alzò una tempesta di sabbia e grandine che si rovesciò sui barbari invasori, che spaventati fuggirono.

Tutta la città con il vescovo, salì sul monte in processione di ringraziamento; ma ancora una volta il vescovo non volle entrare nella grotta. Per questa sua esitazione che non si spiegava, s. Lorenzo Maiorano si recò a Roma dal papa Gelasio I (490-496), il quale gli ordinò di entrare nella grotta insieme ai vescovi della Puglia, dopo un digiuno di penitenza.

Recatisi i vescovi alla grotta per la dedizione, riapparve loro per la terza volta l'arcangelo, annunciando che la cerimonia non era più necessaria, perché la consecrazione era già avvenuta con la sua presenza. Il vescovo san Lorenzo fece costruire all'ingresso della grotta, una chiesa dedicata a s. Michele e inaugurata il 29 settembre 493; la Sacra Grotta è invece rimasta sempre come un luogo di culto mai consacrato da vescovi e nei secoli divenne celebre con il titolo di "Celeste Basilica".

La Sacra Grotta diventò per tutti i secoli successivi, una delle mete più frequentate dai pellegrini cristiani, diventando insieme a Gerusalemme, Roma, Loreto e S. Giacomo di Compostella, i poli sacri dall'Alto Medioevo in poi.

Per la sua caratteristica di "guerriero celeste" s. Michele è patrono degli spadaccini, dei maestri d'armi; poi dei doratori, dei commercianti, di tutti i mestieri che usano la bilancia, i farmacisti, pasticciari, droghieri, merciai; fabbricanti di tinozze, inoltre è patrono dei radiologi e della Polizia.

È patrono principale delle città italiane di Cuneo, Caltanissetta, Monte Sant'Angelo, Sant'Angelo dei Lombardi, compatrono di Caserta.

San Michele è difensore della Chiesa e protettore del popolo cristiano.

La settimana

28	Domenica S. Venceslao
29	Lunedì S. Michele
30	Martedì S. Teresa del B. Gesù
1	Mercoledì SS. Angeli Custodi
2	Giovedì S. Evaldo
3	Venerdì S. Cosma
4	Sabato S. Francesco d'Assisi



Ricetta

Spaghetti con sugo di cozze e seppie

Ingredienti per 4 persone: 300 gr. di spaghetti, 2 seppie grandi, 500 gr. di cozze, 300 gr. di pomodorini pachino, uno spicchio d'aglio, sale e pepe q.b., un peperoncino, prezzemolo tritato,

Tempo di Preparazione: 20 minuti, Tempo di Cottura: 15 minuti, Pulire le seppie, aprirle a metà e metterle a cuocere in una padella antiaderente senza condimento (grigliate), quando saranno cotte tagliarle a coltello a striscioline. Pulire le cozze, metterle in una padella con un coperchio per farle aprire, quindi sguisciarle e tenere l'acqua di cottura. Tagliare i pomodorini a pezzi grossi. Mettere a cuocere gli spaghetti in abbondante acqua salata.

Prendere una padella un po' grande, mettere un po' d'olio extravergine d'oliva, uno spicchio d'aglio e un peperoncino, far saltare i pomodorini, aggiungere le seppie e le cozze sguisciate e un po' della loro acqua di cottura. Far cuocere per una decina di minuti dopodiché versare la pasta precedentemente scolata e far saltare il tutto per due minuti.

Versare abbondante prezzemolo tritato e infine impiattare a piacere.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovannispiniello.it

CRISI DEL CAPITALISMO



Luigi Barbarito

Nel commentare i recenti collassi finanziari avvenuti negli Stati Uniti e in altri paesi dell'Europa e dell'Asia, non pochi hanno concordato nel riconoscere che il sistema capitalistico e del libero mercato ha subito uno di quei scossoni che non si registravano dal crollo di Wall Street ottanta anni fa. Al fallimento della "Lehmann Brothers" di New York, sono seguiti quelli delle grandi compagnie di assicurazione quali "Fanny Mae e Freddie Mac", le più note degli Stati Uniti, per non dire di altre istituzioni finanziarie in Europa e in Asia. Questi eventi hanno messo a nudo le debolezze e le contraddizioni del sistema capitalistico, il quale privilegia il profitto fino al punto di trasformarlo in sfrenata cupidigia del denaro e di conseguenza del potere, e della irresponsabilità presuntuosa.

Non sta a noi indagare sulle responsabilità individuali e collettive di questo collasso, come pure non è di nostra competenza analizzarne le cause prossime e remote e le devastanti conseguenze sul piano economico e politico. Noi preferiamo sottolinearne l'aspetto morale e il conseguente impatto negativo sulla vita di individui e di intere comunità nazionali. Alle radici di questi rovesci, che causano il volatizzarsi di ingenti fortune e di sudati risparmi si riscontra una forte carenza di valori morali di sobrietà, prudenza e senso di responsabilità, e si vedono evidenti i segni della cupidigia, dell'orgoglio, della presunzione, della disattenzione ai bisogni e diritti dei più deboli e del tradimento della fiducia di milioni di risparmiatori.

Di fronte al pericolo di una crisi finanziaria a livello mondiale, il governo degli Stati Uniti e quelli dell'Europa e dell'Asia sono corsi ai ripari nazionalizzando alcuni dei più importanti istituti bancari ed assicurativi. Questi interventi, condotti con oculatezza e senso di responsabilità, erano necessari anche se potevano indurre a pensare che si volesse introdurre una economia di stato. E' prevalso il criterio di necessità e di salvaguardia del bene comune, ma non si può negare che le misure prese hanno sfatato un mito e messo a nudo le debolezze ed i pericoli insiti nel sistema capitalistico e del libero mercato senza adeguate garanzie di sicurezza e di controllo. Si è anche parlato di un ritorno "al socialismo" e di una surrettizia forma di "statalismo" nell'economia. La cruda realtà dei fatti inducono a riflettere seriamente sulla ideologia del libero mercato, che gli Americani ritengono come il loro più grande dono al mondo. Alla luce



di quanto è accaduto e ai danni che sono stati fatti ed ai sacrifici che bisognerà fare per ridurne le amare conseguenze, molti sono indotti a pensare che la teoria del libero mercato non è poi quel toccasana o panacea di felicità e di ricchezza che i suoi difensori sostengono. Come tante ideologie anche questa deve confrontarsi con i limiti, le debolezze e le deviazioni morali della natura umana. E' stata, in una parola, confermata la validità del principio che il bene comune deve prevalere su quello privato. E' stata anche rivendicata la consistenza della dottrina sociale della Chiesa, che pone a fondamento di ogni agire pubblico, sociale ed economico il bene comune e la solidarietà.

Dopo anni di vacche grasse sembra che sia ora arrivato il tempo delle vacche magre. Purtroppo, spesso si dimentica da chi amministra la cosa pubblica che nel corso della storia si alternano cicli di prosperità e di miseria, di progresso e di regresso, di dinamismo economico e di stagnazione. L'importante è avere l'umiltà di capire la lezione e farne tesoro. Ciò che rimane costante sono i valori dello spirito. Quando questo polverone si sarà diradato e i danni causati saranno stati riparati, si dovrà ritornare ai tradizionali metodi di azione bancaria e finanziaria, in cui la prudenza, la cautela, l'onestà e la competenza prevalgono sulla spregiudicata ricerca del profitto, azzardate speculazioni finanziarie e imprudenti concessioni di credito. La gestione del risparmio di milioni di cittadini dovrà essere regolata da un alto senso di moralità e rigorosi controlli sotto qualsiasi cielo e forma di governo.

Tutta la borsa minuto per minuto di Peppino Giannelli

Cose da pazzi



Accantona-ta questa lunga e caldissima estate riecoci con una nuova rubrica sul mondo borsistico, con le sue apprensioni, con i suoi guadagni ma anche con i suoi tracolli, con i rumors che ne condizionano costantemente l'umore, con le indiscrezioni, le voci e perché no, almeno speriamo, col suggerire qualche buona dritta per concludere qualche affaruccio soddisfacente. E cominciamo proprio alla grande, con una settimana da fuochi d'artificio, una settimana particolare che verrà sicuramente ricordata a lungo per gli eventi epocali registrati. E' successo di tutto ed anche di più. Sconvolgimenti così eclatanti a determinare un sisma senza precedenti nel mondo finanziario, non se ne vedevano da quel lunedì nero del 19 ottobre dell'87, quando il listino americano ci rimise, in una sola seduta, il 23%. Ma allora non crollarono grandi banche d'affari come Lehman Brothers, o colossi come Merrill Lynch non furono acquisiti direttamente da Bank of America, né il Governo Americano si vide costretto ad intervenire direttamente nel salvataggio delle due agenzie governative sui mutui casa ambiguamente privatizzate come Fannie Mae e Freddie Mac, né cosa ancora più eclatante, penso di ricorrere alle finanze dello stato per venire in soccorso della

più grande compagnia mondiale di assicurazioni, l'AIG. Una portata di eventi epocale, le cui conseguenze sono ancora difficili da quantificare, ma che comunque segnano la fine del capitalismo, come siamo stati abituati a vedere, intaccando profondamente i principi dell'economia di mercato alla base del liberismo americano. Di segnali premonitori se ne erano registrati in abbondanza. Mercati manipolati, stampellati e drogati ci avevano già consegnato un anno di significative tribolazioni. Le grandi manovre messe su col sistema dei mutui subprime, facevano prevedere un epilogo doloroso, tanto che già a inizio febbraio paventavamo su queste stesse pagine che la vera crisi non fosse ancora iniziata, anche se, in tutta onestà, mai avremmo ipotizzato un collasso finanziario di dimensioni bibliche. Ma andiamo per ordine.

Lunedì 15 settembre, ore 7,30. Da oltreoceano arriva una notizia che lascia senza fiato. Viene annunciato il fallimento di Lehman Brothers, la più piccola delle grandi banche d'affari americane. Centocinquantaquattro anni di storia travolti da debiti per 613 miliardi di dollari. Un crac senza precedenti, il più sensazionale nella storia degli States, determinato dal rifiuto del Governo Americano di intervenire con fondi a sostegno. Conseguenza immediata: in 26.000 preparano lo scatolone e se ne vanno a casa. Con-

tempaneamente viene annunciato il salvataggio di un altro colosso dell'economia mondiale, Merrill Lynch, con l'acquisizione diretta da parte di Bank of America della seconda banca d'affari americana. Insomma uno sconvolgimento senza precedenti dell'intero mappamondo finanziario. Inevitabili le ripercussioni dei listini che accusano perdite intorno al 3,50%.

Martedì 16 settembre. Nuova giornata di forti tensioni sui mercati mondiali. Preoccupano le indiscrezioni sul possibile fallimento di Aig, il colosso assicurativo statunitense, alternate da indiscrezione su un possibile salvataggio governativo. A rendere ancora più nervosi i mercati contribuiscono i risultati annunciati da Goldman Sachs, altra grande banca d'affari, degli utili per azione ridotti a meno di un terzo rispetto a quelli registrati nel 2007, col risultato che si registrano perdite mediamente per altri tre punti percentuali.

Mercoledì, 17 settembre. La crisi si fa pesantissima. Piazza Affari piomba sui minimi dei cinque anni, col Mibtel a sei punti al di sopra dei ventimila ed ancora in flessione del 2,22%. In America ancora peggio, con titoli come Morgan Stanley e Goldman Sachs che affondano, registrando perdite di decine di punti percentuali. La sfiducia la fa da padrona e dopo il salvataggio di Aig ci si chiede chi sarà la prossima vittima.

Giovedì, 18 settembre. Profondo rosso. Quarta giornata consecutiva di ribassi ed il Mibtel sfonda il muro dei 20.000 punti rimettendoci un altro 1,48%. Il morale borsistico è sotto i tacchi. Passa quasi in second'ordine la notizia del ritiro dell'offerta di Cai su Alitalia. In questo clima da tregenda se ne da, quasi per scontato, il suo fallimento. La giornata poi è caratterizzata dalle rassicurazioni a raffica di grandi gruppi come Seat o Parmalat, intese a tranquillizzare sull'assenza di esposizioni nei confronti di Lehman Brothers, che finiscono per sortire l'effetto contrario.

Venerdì, 19 settembre. Colpo di scena. Come in tutte le rappresentazioni teatrali che si rispettano, arriva l'annuncio a sorpresa di un piano di emergenza del governo statunitense per centinaia di miliardi di dollari. Immediata l'inversione di rotta. La corsa alle vendite dei giorni precedenti si trasforma, quasi d'incanto, in uno sbiadito ricordo. Ed allora tutti a comprare con titoli che schizzano abbondantemente sopra i dieci punti percentuali. L'araba fenice risorge dalle sue stesse ceneri ed in un solo giorno recupera le perdite dell'intera settimana. Noi, da spettatori frastornati, in presenza di eventi che mai avremmo immaginato, aspettiamo che si posì la polvere, in un contesto che ora più che mai si sottrae a qualsiasi tipo di valutazioni razionali e quantitative.

Il "Professore" Marranzini Un grato ricordo

Nello scorso mese di agosto ci ha lasciato, all'età di 88 anni, il professor Marranzini. In tale veste è noto a diverse generazioni di sacerdoti della diocesi di Avellino che hanno studiato presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. san Luigi gestita dai Padri Gesuiti.

In verità, in Avellino, è noto a tutti i sacerdoti e al mondo intellettuale, non solo per essere nato a S. Lucia di Serino, ma soprattutto per il legame con i Vescovi Mons. Venezia, in particolare, e Mons. Piero. Il suo nome, inoltre, è legato alla figura di San Giuseppe Moscati di cui è stato un attento e profondo biografo oltre che devoto.

Qui non se ne vuol fare un ritratto spirituale e intellettuale né enumerare gli incarichi ricoperti e la sua produzione storico-teologica. Sarebbe un'impresa assai difficile per la ricca personalità e la vastità della sua produzione scientifica. Molti gli incarichi ricoperti, anche di grande prestigio, sempre vissuti in spirito di servizio e grande umiltà. E', questo, un ricordo affettuoso e riconoscente dell'antico professore, sempre premuroso, disponibile, accogliente.

Ho avuto la fortuna di seguire le sue lezioni all'inizio degli anni settanta. Era l'immediato dopo Concilio. Non c'erano ancora testi codificati di teologia come per le generazioni

precedenti. Si studiava sulle "dispense del professore", ma ancor di più si seguivano le sue lezioni. In quegli anni, un po' incerti, il prof. Marranzini era una certezza e una garanzia per i Vescovi che seguivano con apprensione la formazione dei futuri sacerdoti. Le sue lezioni, infatti, costituivano un riferimento di sicura dottrina. Non erano pesanti perché le arricchiva e alleggeriva con riferimenti, aneddoti, discussioni da protagonista del grande dibattito conciliare e post-conciliare.



Per gli studenti di Avellino aveva un occhio di benevola attenzione. Avellinese come noi, essendo molto legato al vescovo Venezia, che volle che tutti studiasimo a Napoli, sentiva quasi un dovere in più.

Come se gli fossimo affidati in modo particolare. Ritengo tale ipotesi non infondata. Erano anni tumultuosi ma anche tempi in cui si pensava e si discuteva molto. Chi non ha paura del "pensare" non rifugge dall'ascolto e dal confronto. Si fa guida e maestro. Ogni alunno andava ascoltato. Ogni opinione esaminata e discussa con attenzione. Il prof. Marranzini non reagiva mai con durezza ma ascoltava con pazienza, integrava, correggeva con pacatezza. Invitava soprattutto ad approfondire.

Suggeriva testi e documentazione. Aveva fiducia nell'intelligenza altrui.

Amava intrattenere rapporti amichevoli con gli ex-alunni. Negli incontri, anche occasionali, era sempre amabile.

Chiedeva notizia dell'attività che si svolgeva, della salute e perfino della famiglia, dimostrando di essere a conoscenza di fatti e situazioni.

Gioiva come un fanciullo anche del semplice saluto. Se poi si faceva riferimento, con doverosa gratitudine, al suo insegnamento, si commuoveva. Ne sono stato testimone più volte.

A lui inviavo anche un "mio ricordo" del vescovo Venezia, pubblicato su un modesto giornale parrocchiale. Mi rispose a stretto giro di posta: "Caro Luciano, grazie per il cortese invio del Picchio che non conoscevo ma nell'aprile sono stato colpito dalla figura del mio carissimo amico Mons. Venezia, che ho conosciuto da un cinquantennio e ho rivisto spesso durante la sua attività pastorale da parroco e da vescovo. Ho letto d'un fiato il tuo articolo da cui spira amore sincero, ammirazione, fedele collaborazione e costante ricordo. Fui presente ai suoi funerali ed anche nel mese di gennaio ho pregato sulla tomba nella quale 'lo hai riposto' in attesa della risurrezione.

Siamo uniti nella preghiera, nel ricordo, nella imitazione di questo vescovo semplice, sereno e fiducioso! Ti abbraccio e bacio fraternamente. P. Alfredo Marranzini". Così era P. Alfredo Marranzini. Grazie Professore!

Luciano Gubitosa

Memorie d'Irpinia - Tradizioni locali e personaggi:

Lioni - Il servo di Dio Notar Vincenzo Ronca



di Pellegrino Villani

La nostra ricerca delle tradizioni e dei personaggi che hanno caratterizzato la storia dei centri irpini ci conduce, questa settimana a Lioni. E' qui, in quella che da sempre si distingue come una delle più importanti cittadine irpine, che ebbe i natali, il 24 settembre 1740 il futuro Servo di Dio, Vincenzo Ronca. Suo padre, Domenicantonio prima di maritarsi aveva vestito l'abito talare. Un fratello del padre, di nome Vito, aveva preso in moglie Donna Bonaventura D'Andrea. Morto Vito senza avere avuto figli, Domenicantonio lasciò l'ordine sacerdotale e per assicurare la giusta discendenza al casato sposò Donna Teresa D'Andrea sorella di Bonaventura. Ebbero tre figlie femmine. Il quarto figlio, questa volta maschio, nacque senza conoscere mai il padre Domenicantonio morto, infatti, l'11 giugno 1740. Ancora bambino di pochi anni Vincenzo, seguendo l'esempio di sua madre, palesò amore per il prossimo e singolare cristianità, ricorrendo spesso alla preghiera e compiendo buone azioni come donare ai poveri anche la colazione preparatagli per la scuola.

Le sorelle Caterina, Colomba e Rebecca, che lo avevano allevato insieme alla zia Bonaventura dopo la scomparsa della mamma, avvenuta quando Vincenzo aveva 15 anni, amavano raccontare che al momento della nascita del futuro Beato apparve un forte bagliore di luce nella stanza. Il giovane, crescendo, si distinse negli studi frequentando con gran profitto le scuole presso il convento francescano di Montella e Bagnoli, indi completo gli studi all'università di Napoli, sede del Regno delle Due Sicilie. Immersosi nelle distrazioni tipiche delle grandi città, il giovane Vincenzo non disdegnò una vita brillante con amici e conoscenti del suo rango. Nel contempo frequentò con assiduità varie congregazioni religiose. Ritornato a Lioni, ormai laureato, iniziò l'attività di Notaro, già esercitata dai suoi antenati. Nel 1761 si unì in matrimonio con Donna Amata Nittoli, con la quale mise su una famiglia numerosa. Ebbero 11 figli tutti educati nel timore di Dio. Osservante di pratica di carità fu vicino al prossimo, specialmente i più bisognosi, gli eremiti ed i pellegrini. Intraprese vari pellegrinaggi e si diede a penitenze e privazioni. Col consenso della moglie si iscrisse al 3° ordine di San Francesco. Nel marzo del 1824 si ammalò di una grave malattia che poco dopo lo condusse alla morte. Con la sua scomparsa si moltiplicano i miracoli attribuiti al suo intervento che ben presto hanno contribuito a diffondere, a livello nazionale ed europeo, la sua fama e, ancora una volta, quella di Lioni, suo paese natio.

villanirino@libero.it

Territori e sostenibilità Dichiarare i " territori a norma " per uno sviluppo eco-sostenibile

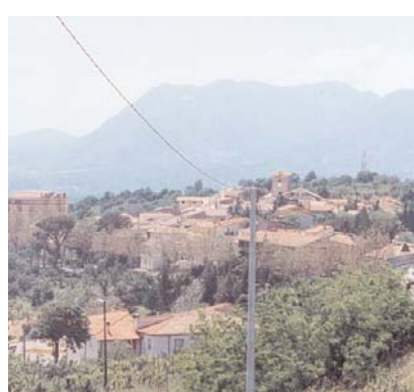
"Territori a norma" così si intitolava il libro dell'avvocato Stefano Sorvino, un interessante volumetto, così era stato definito, che raccoglieva profonde e significative riflessioni su temi e problemi inerenti il diritto ed il governo del territorio. La corretta gestione del territorio ed il conseguente riordino amministrativo tecnicamente rispondente alle reali richieste di pianificazione è perseguibile attraverso una seria presa di posizione, centrando l'attenzione sulla "cultura territoriale", che è e vuole essere, una risorsa strategica per lo sviluppo del territorio e per questo ha bisogno della partecipazione di tutti gli "attori locali" per mettere a punto un progetto condiviso che dia energia e "ossigeno" economico a chi ha idee, proposte e progetti per ampliare l'offerta della nostra provincia e del nostro paese.

E' necessario, oggi, impegnarsi per favorire la nascita di un sistema culturale territoriale nel quadro del "Patto per lo sviluppo". Un lavoro guidato dalla convinzione che soltanto una società aperta, colta, istruita, proiettata verso il futuro e ben cosciente delle proprie potenzialità può mantenere forte la spinta allo sviluppo di un territorio. Obiettivo prioritario è la pro-

mozione della conoscenza del patrimonio artistico, storico, paesistico e culturale, in una prospettiva di maggior visibilità e ampio respiro, che ne permetta un più diffuso apprezzamento a tutti i livelli. La promozione del patrimonio culturale si configura, infatti, sempre più come un'azione coordinata di valorizzazione non solo di singole emergenze puntuali ma di sistemi territoriali locali.

La strada che sembra oggi vincente, anche se lunga e complessa, è quella del distretto culturale, ossia di un territorio nel quale la presenza di elementi patrimoniali, sia culturali che ambientali, e di risorse umane sufficientemente densi, diventa oggetto di specifiche politiche che ne incentivino la logica di sistema. Sistema, distretto culturale, sono ormai qualcosa in più che parole chiave, di moda; sono i termini di un fermento di sperimentazione verso un rafforzamento della dimensione territoriale concreta, profonda, articolata, radicata nella storia e protesa verso il futuro dello sviluppo locale inteso come crescita nello scenario globale a partire dall'identità dei luoghi.

Nella sua accezione più autentica, il distretto culturale è un canale innovativo per aiutare un territorio a rimet-



tersi in gioco, a ricombinare le proprie energie secondo schemi nuovi, ad attirare altre energie dal di fuori e a dialogare con esse senza schemi preconcetti.

Il cardine della nuova strategia risiede in una forte integrazione tra le componenti del settore culturale e della dimensione territoriale (patrimonio archeologico ed architettonico, centri storici, servizi alla fruizione, attività di conservazione e recupero, etc.) e quelle dei settori ad esso connessi: il turismo, lo spettacolo, la promozione della lettura, il marketing territoriale, la ricerca scientifica, l'educazio-

ne scolastica specialistica e quella universitaria, la formazione professionale, la produzione specializzata e l'artigianato, il sistema fieristico, etc.. Nella dimensione locale è possibile, oggi, riconoscere il potenziale strategico per lo sviluppo del territorio e individuare quegli elementi fondamentali su cui costruire la sua competitività, attraverso un gioco di squadra fra gli attori pubblici (le amministrazioni locali) e gli attori privati (le imprese, le associazioni, ecc.) non trascurando l'innovazione, la ricerca e l'Università.

Partendo dai beni culturali è

possibile darsi un marchio di qualità.

Nei nostri comuni il marchio più prezioso è dato dai beni e dai giacimenti della nostra storia e della nostra memoria: i centri antichi, i castelli, i palazzi, le ville, i musei, le biblioteche e poi ancora, le feste, le tradizioni, i dialetti senza dimenticare la cultura eno-gastronomica, i parchi sovracomunali, gli eco-musei ecc...

Il distretto culturale si costituisce, ad esempio, ad una comunità artistica, ad un insieme di beni culturali e paesaggistici in un sistema territorialmente delimitato di relazioni che interagiscono e valorizzano le dotazioni culturali complessive in modo sistematico e unitario interfacciandosi con quella che è la realtà del tessuto urbano, economico, sociale e ambientale dove tutti e tutto concorrono verso un unico obiettivo: la valorizzazione del territorio e delle proprie identità. Lo sviluppo territoriale, soprattutto nel contesto della sua sostenibilità e valorizzazione, è una delle sfide che, grazie anche al modello dei distretti culturali, si può, anzi si deve intraprendere. Un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo

tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con quelli attuali.

La filosofia dello sviluppo locale è passata, nell'ultimo ventennio, dal paradigma del "riequilibrio" al paradigma della "sostenibilità". Questo nuovo approccio allo sviluppo comporta una visione olistica del territorio oggetto d'intervento, inteso come unità storico-geografica complessa, ma spazialmente determinata, sia nelle sue componenti ambientali che in quelle umane e sociali. Questa concezione è abbastanza nuova, dal punto di vista della teoria della pianificazione, ed implica il concetto di "identità": identità che deve essere riscoperta o quantomeno valorizzata, riquadrata o addirittura ricostruita, e soprattutto comunicata, sia all'interno che all'esterno della comunità locale. Ecco perché, oggi, non ha più senso un'attività di programmazione che sia scissa da un'attività di marketing territoriale.

E' pur vero, come spesso si dice, che le parole ammoniscono, ma molto di più, gli esempi trascinano. Rispettiamo i territori, preserviamoli dall'invasione delle tecnologie, adottiamoli curandoli con vivo e civile sentire.

Federico Dell'Orfano

I CONTRATTI DI LOCAZIONE: COSA FARE PER LA REGISTRAZIONE



Tutti i contratti di locazione e affitto di beni immobili, sia urbani che fondi rustici, devono essere obbligatoriamente registrati, purché di durata superiore a 30 giorni, qualunque sia l'ammontare del canone pattuito. La registrazione va effettuata entro trenta giorni dalla data di stipula del contratto. I soggetti obbligati a chiedere la registrazione sono:

- **le parti contraenti** se il contratto di locazione è stipulato per scrittura privata;
- **i notai e i pubblici ufficiali** se il contratto di locazione è redatto in forma pubblica o per scrittura privata autenticata.

Per i contratti di locazione posti in essere con scrittura privata, sia la richiesta di registrazione che il versamento dell'imposta possono essere eseguiti da una delle parti contraenti. Il pagamento spetta al locatore e al conduttore in parti eguali, ovvero in base a quanto stabilito dagli stessi nel contratto, ma entrambi rispondono in solido al pagamento dell'intera somma dovuta per la registrazione.

Le modalità di registrazione del contratto di locazione di un immobile sono sostanzialmente due:

1) registrazione in **modalità telematica** (con il contestuale pagamento on line dell'imposta di registro), obbligatoria per i possessori di oltre 100 immobili e facoltativa per tutti gli altri contribuenti. L'operazione può essere fatta comodamente da casa o incaricando un intermediario abilitato con lo scopo di risparmiare tempo, anche perché il programma calcola automaticamente le imposte dovute.

2) registrazione dell'atto in **forma cartacea** recandosi presso l'Ufficio dell'Agenzia

delle entrate dopo aver effettuato il pagamento dell'imposta di registro con mod. F23 presso uno sportello bancario o postale.

La trasmissione telematica diretta, senza intervento dell'intermediario, può essere fatta da tutti i contribuenti. Per effettuare tale operazione è necessario essere in possesso dell'abilitazione **"Fisconline"** dopo di che l'utente può scaricare dal sito dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) il software gratuito necessario alla compilazione e alla registrazione del contratto e di tutte le richieste di pagamento delle imposte dovute in relazione alla registrazione stessa.

Possono accedere al servizio telematico Fisconline tutti gli utenti ad eccezione di quelli tenuti a presentare la dichiarazione mod.770 per un numero di soggetti superiori a venti. Per utilizzare i servizi tramite Fisconline è necessario, oltre ad avere a disposizione un'attrezzatura informatica di base, ottenere il codice Pin, ossia un codice segreto personale di accesso al sistema che va chiesto



contratto, quest'ultimo deve rilasciare, nel momento che assume l'incarico, una dichiarazione debitamente data e sottoscritta con la quale si impegna a provvedere alla registrazione e ai pagamenti telematici delle imposte dovute; inoltre deve consegnare al contribuente due copie dell'avvenuta registrazione e della ricevuta di pagamento delle imposte dovute.

Ma la forma più in uso per la registrazione dei contratti di locazione è quella cartacea che può essere

proprio domicilio fiscale.

Per la registrazione del contratto presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate occorrono:

- almeno due copie, con firma in originale, dell'atto da registrare di cui una viene trattata dall'Ufficio e l'altra consegnata alla parte con gli estremi di registrazione;
- la richiesta di registrazione effettuata sullo stampato meccanografico "mod. 69" reperibile in internet o direttamente in ufficio;
- una marca da bollo da 14,62 per ogni quattro facciate scritte da applicare su originale e copia; si avverte, a tal proposito, che il contratto di locazione essendo un atto che deve sorgere in bollo fin dall'origine occorre, per non incorrere in sanzione, che la marca da bollo porti stampata la stessa data di stipula del contratto stesso;

- la ricevuta di pagamento dell'imposta mod. F23. A tal proposito si fa presente che le parti contraenti devono calcolare l'imposta di registro dovuta, pari al 2% del canone di locazione, e versarla, con il predetto modello, presso qualsiasi sportello bancario e postale.

Per i contratti di locazione di immobili urbani di durata pluriennale il pagamento dell'imposta può avvenire, alternativamente:

- *** di anno in anno**, entro 30 giorni dalla scadenza della precedente annualità, applicando il **2%** a ciascuna annualità e tenendo conto degli aumenti ISTAT; si ricorda a tal proposito che per il primo anno, all'atto della registrazione, l'importo minimo dovuto è di **€ 67,00**, nel caso che applicando l'aliquota del 2% al canone di locazione l'imposta risultante fosse inferiore al predetto importo, mentre per le annualità successive si versa l'importo effettivo anche se inferiore ad **€ 67,00**.

- *** in un'unica soluzione**, entro 30 giorni dalla stipula del contratto, applicando il **2%** all'importo pattuito per l'intera durata del contratto. Se si sceglie questa forma di versamento viene concessa una riduzione di imposta dovuta pari alla metà del tasso d'interesse legale, che dal 1.1.2008 è del **3,00%** (quindi la riduzione è **dell'1,50%**), moltiplicato per gli anni di durata del contratto stesso.

Per i contratti di locazione di fondi rustici l'imposta di registro, pari allo **0,50%**, si applica sul corrispettivo annuo moltiplicato per gli anni di durata del contratto ed, anche in questo caso l'importo da versare non può essere inferiore ad **€ 67,00**. E' questa l'unica forma di versamento a differenza del contratto di

locazione di immobili urbani per i quali è prevista, come detto in precedenza, anche l'ipotesi del versamento dell'imposta annualmente.

I codici tributo da utilizzare per il versamento dell'imposta mediante versamento F23 sono i seguenti:

- **107T** imposta di registro per contratti di locazione fabbricati per l'intero periodo;
- **115T** imposta di registro per contratti di locazione fabbricati per la prima annualità, se si sceglie l'ipotesi del versamento annuale;
- **112T** imposta di registro per contratti di locazione fabbricati per le annualità successive alla prima;
- **108T** imposta di registro per contratti di locazione di fondi rustici per l'intero periodo.

In ultimo si segnala che al fine di contrastare il fenomeno delle locazioni sommerso per i fabbricati urbani, la legge finanziaria 2005, ha introdotto, a partire dal 1 gennaio 2005, apposite norme.

In specie, l'omessa registrazione del contratto di locazione di immobili, oltre alle sanzioni per la mancata registrazione, che vanno da un minimo del **120%** al massimo del **240%** dell'imposta dovuta, dà origine alla presunzione di esistenza, salvo documentata prova contraria, del rapporto di locazione anche per i quattro periodi d'imposta antecedenti quello nel corso del quale è accertato il rapporto stesso.

Inoltre, qualora il canone dichiarato, sul quale va corrisposto il 2% d'imposta di registro, dovesse risultare inferiore al **10% del valore catastale dell'immobile (rendita catastale per il coefficiente di rivalutazione)**, l'Agenzia delle Entrate può contestare ed accertare, sulla base di elementi di prova, l'esistenza di un corrispettivo maggiore a quello dichiarato anche per i quattro periodi d'imposta antecedenti.

COME SI REGISTRANO I CONTRATTI DI LOCAZIONE DI IMMOBILI URBANI	
entro 30 giorni dalla data dell'atto o dalla decorrenza, se anteriore	
presso l'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate	
compilato	Il modulo 69 disponibile presso l'Ufficio
presentato	contratto di locazione almeno due copie del contratto da registrare con firme in originale. Applicare, per ogni 4 facciate di 100 righe su ogni copia, una marca da bollo da 14,62 euro
pagato	presso gli uffici delle riscossioni, le banche e gli uffici postali, un importo pari al 2% del canone senza utilizzare il modello F23. Il codice tributo da indicare va al pagamento per il primo periodo è 107T se si paga per l'intero periodo e 107T se si paga per il primo anno l'importo minimo dovuto è di € 67,00
	il pagamento compete in parti uguali al locatore e al conduttore
	entrambi rispondono in solido dell'intero pagamento
UFFICIO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE allo sportello si ottiene la ricevuta della avvenuta presentazione la copia registrata si allega nel tempo convalidato all'atto della consegna	

presso uno dei qualsiasi uffici dell'Agenzia delle Entrate.

Nel caso in cui i contraenti decidano di rivolgersi ad un intermediario abilitato per la registrazione telematica del

effettuata, nel caso di una scrittura privata, presso qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle Entrate e non necessariamente, quindi, presso l'ufficio competente in relazione al

Perché non si vergognano

La tredicesima fatica di Ercole



di Amleto Tino

Non conosco di persona il Sig. Ercolino; di lui ho una informazione indiretta sia per i successi sportivi esaltanti nel basket sia per il palazzone marmoreo di piazza Libertà (non sono un esperto ma lo stile architettonico del suddetto immobile mi sembra piuttosto spurio rispetto al valore culturale del luogo... ma questa è un'altra storia).

Dopo la seduta del consiglio comunale del 19 settembre 2008 ho dovuto, però, precipitosamente riprendere dall'archivio della memoria la scheda, con cui avevo catalogato il personaggio. Cosa è accaduto in questa faticosa ricerca? Molto semplicemente il signor Ercolino, accompagnato da un gruppo di giovani supporters, ha espresso ad alta voce, anzi urlando, cosa pensa dell'assise comunale e della sua giunta.

Il giudizio non è stato solo verbale ma accompagnato da una gestualità signifi-

cativa. Il signor Ercolino ha precisato che sarebbe meglio se i consiglieri e gli assessori cambiassero mestiere, anzi non si esponessero più a rischio (si intende per la cittadinanza) di essere rieletti.

Non entro nel merito dei motivi della sfuriata, causata da problemi amministrativi, poiché la burocrazia è come un idra dalle mille teste e io non sono un Ercole per poterla sconfiggere.

Quello che ho capito è che l'ampliamento del Palazzetto dello Sport, che dovrebbe coronare l'ingresso in Europa dell'Air-Scandone, procede a zig-zag, a causa di una mancata fidejussione che non è stata approntata in tempo dagli uffici preposti. Ripeto non intendo entrare nella vicenda, piuttosto l'atto unico così ben recitato da Ercolino e company, ha assunto ai miei occhi il valore di una vera e propria icona.

Prova, caro lettore, ad immaginare la scena: da un lato, in rappresentanza dei cittadini invidiosi, il signor Ercolino, rabbioso per l'inefficienza e l'inutilità dei cosiddetti "rappresentanti del popolo"; dal



l'altro lato, racchiusi in un semicerchio di ghiaccio e letteralmente pietrificati, i consiglieri comunali, tutti, persi nel vuoto o fotografati in strane posture: qualcuno si estraniava, facendo finta di scribacchiare, qualcun altro faceva un sorrisetto di circostanza, qualcun altro ancora sugli scanni più alti arrossiva, mi auguro per vergogna... Già, vergogna! Dimenticavo l'aspetto più importante: dal gruppo dei giovani supporter si è alzato un coro ritmato:

"Vergogna! Vergogna! Vergogna!"

È stata quasi una scena da teatro greco: il primo attore, Ercolino, si dibatteva tra le braccia dei vigili urbani e alle spalle il coro levava alte le braccia come a scagliare maledizione.

Il consenso mi è apparso a un certo punto, come un fortillio, assediato non soltanto da Ercolino e i suoi ma da migliaia di avellinesi, ormai stanchi di tutto: dell'immondizia, dell'inquinamento dell'aria, degli

scavi e delle trincee che si spostano, delle targhe alterne inutili, del verde raso al suolo, dove doveva nascere un parco naturale...ecc.

Ma la mia fantasia si è ancora più dilatata inquadrando l'orizzonte stesso del mondo politico in Italia: mai, come in questa fase storica, il potere è apparso così remoto, così sempre eguale a se stesso in fondo così inutile e noioso (ormai da anni tutti i telegiornali sono prevedibili rassegne di facce parlanti, sempre le

stesse, che si differenziano dalle precedenti solo per qualche ruga in più e qualche capello in meno!). Alla fine mi sono chiesto chi tra i consiglieri comunali avesse provato vergogna, anche per l'oltraggio che l'istituzione aveva subito.

Guardandoli, uno per uno, ho concluso che nessuno era in condizione di farlo, perché la vergogna precede il pentimento e la conversione... ma questi non hanno nessuna voglia di cambiare vita. Anzi si stanno già industriando per essere rieletti alle prossime amministrative.

Ognuno sta studiando dove collocarsi e con chi, perché quello che conta è rimanere nel cerchio del potere altro che essere al servizio della città!

La vergogna si accompagna a una revisione critica dei propri atti e comportamenti precedenti... ma gli illustri consiglieri di Avellino sono solo proiettati nel futuro prossimo, per recitare il famoso copione, le cui pagine hanno una sola parola ripetuta migliaia di volte: "Bla, Bla, Bla, Bla..."

La recensione

Sensibilità e sentimento nelle poesie di Luciano Somma



di Giovanni Moschella

Il poeta Luciano Somma, con questa raccolta di poesie "Momenti diversi", si racconta con un lessico soltanto suo e sempre riconoscibile dai suoi sentimenti più veri e più nobili, colorando la vita di ogni giorno di armonia e di speranza, cercando di capire se stesso e gli altri. Le sue liriche esprimono sogni, sentimenti, i desideri di ognuno di noi. Luciano Somma è una voce tra le più rappresentative di Napoli e di Italia, autore di tante bellissime canzoni. In quest'opera stati d'animo si estrinsecano, emozioni e riflessioni si legano tra loro nella capacità di dipingere delicati quadretti di vita. Luciano Somma, poeta originale, dalla cui personalità si evince il suo estro poetico, animato da una fluidità

ritmica adeguata alla tematica moderna. Spazia così nei molteplici campi della vita generando, in lingua e in vernacolo, un linguaggio congeniale alla propria visione esistenziale che si apre alla speranza di una società diversa, di un mondo migliore. La raccolta di Somma si apre con una lirica dal significativo titolo "Perdonateci". Perdonateci - scrive l'autore - se rifiutiamo limiti e frontiere / e trasformiamo / fili spinati in palpiti d'amore... Alla sensibilità e all'intelligenza, Somma si affida, per volare a ritroso nella propria vita, come la farfalla di "Ti sembrò", e ritrovare se stesso. Il filo della memoria corre attraverso tutte le poesie della raccolta, legandole tra loro come tanti anelli di una catena attraverso cui si intravede un'infanzia contadina in cui lo splendore del sole e della giovinezza temperano solo in parte l'asprezza di un lavoro ingrato, la fatica del vivere quotidiano: (*Quasi al tramonto / lascio i campi / con le spalle curve / e un senso indefinibile / di rabbia*



/ per il magro raccolto ereditato / da una lunga fatica / e lei in attesa / ricca di pazienza / sull'uscio della casa intonacata / rafforzava radici / di una speranza / quasi affievolita... Luciano ha una creatività prorompente, un'originalità che contraddistingue ogni suo lavoro artistico. Le sue liriche cantano l'amore, la vita, raccontano il dolore, la delusione, descrivono gioia spergiungendo alla fede e alla speranza. In poesie come "Echi nel tempo" e "Memorie" l'au-

toe sembra quasi sfidare il tempo, che cancella i ricordi; mentre in "Il tuo silenzio", "Assenza" combatte il vuoto e la solitudine, ma c'è anche spazio per il sociale come in "Barboni" e per omaggiare la città di Napoli. Nei suoi versi oltre al sentimento, c'è anche molta umanità, che emoziona il lettore. Luciano Somma (*in foto con a sinistra il figlio Sergio, la moglie Anna e l'altro figlio Stefano*). È nato a Napoli il 18 Marzo 1940. Ha iniziato a scrivere

poesia all'età di 13 anni. Centinaia i premi ottenuti, numerosissimi primi premi assoluti, per due volte ha conseguito la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. È inserito in moltissime antologie, anche scolastiche, e nella prestigiosa "Nati per la vita" stampata in Russia dall'edizione Raduca di Mosca dove figurano firme come Quasimodo, Pasolini, Saba, Bevilacqua, De Filippo. Pubblica, ed ha pubblicato, sui periodici e sui quotidiani più

importanti d'Italia. Oltre 150 testate giornalistiche hanno ospitato suoi articoli o suoi versi. Parollere iscritto alla S.I.A.E. dal 1967 ha all'attivo oltre 500 canzoni edite o incise. Nel 1987 gli è stata conferita la Laurea Honoris Causa in lettere e filosofia per chiari meriti letterari.

PERDONATECI

Perdonateci questa dannata voglia di vivere in un mondo a forma di colomba e non tra fiori finti, perdonateci se rifiutiamo limiti e frontiere e trasformiamo fili spinati in palpiti d'amore, non ci è concesso forse d'impazzire? Che razza strana siamo noi poeti specie che spesso va controcorrente, volando verso cieli tersi liberi, perdonateci per questo nostro osare.

Musica con i Camaleonti ed Enzo Avitabile

Salirà sul palco, a Mirabella Eclano, domenica 28 settembre ore 21.30, il gruppo storico dei Camaleonti. Fondato nel 1963 a Milano, nel 1965 il gruppo viene notato da Miki Del Prete, collaboratore di Adriano Celentano, che gli propone un contratto con la casa discografica Kansas. Il successo arriva quasi subito, cavalcando il fenomeno beat con "Sha la la la" che nel 1966 vende 40.000 copie, presto bissato dal successo di "Portami tante rose", rifacimento della celebre canzone di epoca fascista, che arriva all'11° posto in hit parade. L'anno d'oro è il 1968, in cui raggiungono la vetta delle classifiche di vendita con "L'ora dell'amore" (versione italiana di Hamburg dei Procol Harum), uscito alla fine del 1967. Questo brano diventa un inno dei giovani di allora e rimane al primo posto delle hit parade per 13 settimane vendendo 1.600.000 copie, successo bissato da "Io per lei", che arriva al 9°



posto in hit parade e di Applausi, nuovo primo posto con 900.000 copie vendute. Intanto Mario Lavezzi viene chiamato ad assolvere il servizio militare ed entra nel gruppo Gabriele Lorenzi (ex tastierista del gruppo beat I Samurai), che dopo un anno (dopo aver registrato quasi tutte le canzoni del terzo LP, tranne "L'ora dell'amore" e poche altre già registrate in precedenza con Lavezzi) abbandona il gruppo per entrare nel Formula 3: per qualche tempo i Camaleonti proseguono in quattro. Con Mamma mia (scritta da Mogol e Lucio Battisti), con Viso d'angelo (scritta da Pace e Panzeri) e poi con Eternità, presentata al Festival di Sanremo, si affacciano agli anni '70 al massimo della loro popolarità e sono anche gli anni dei dischi d'oro, delle Maschere d'Argento e attestazioni varie. Partecipano al Festival di Sanremo con "Come sei bella" nel 1973 e nell'estate dello stesso anno vincono "Un disco per l'esta-

te" con la canzone " Perché ti amo", altro primo posto in classifica per settimane. Seguono nuovi successi a "Canzonissima" con Amicizia e amore e due partecipazioni al Festival di Sanremo, con Cuore di vetro (1976) e Quell'attimo in più (1979) (scritta dall'ex Lavezzi) con la quale arrivano terzi. Nel 1993 tornano al Festival di Sanremo cantando (insieme a Dik Dik e Maurizio Vandelli) la canzone nostalgica Come passa il tempo che, anche se viene eliminata, riscuote un discreto successo. Nel 2004 incidono 2000 anni di musica e applausi e a cavallo con questo disco, viene a mancare lo storico batterista del gruppo Paolo De Ceglie. Continuano gli appuntamenti con la musica però a Solofra, martedì 30 settembre, con il concerto ore 21.30 di Enzo Avitabile. È del 1979 la sua collaborazione al sax con Pino Daniele. Nel 1980 partecipa all'album Nero a metà di Pino Daniele, come coro nel brano A me me piace blues. Ha suonato come sassofonista nel disco di Edoardo Geronzi Sono solo canzonette. Nel 1982 esce il suo primo lavoro discografico: Avitabile, composto da nove brani nei quali è già presente la carica di musica afro-americana/black dell'artista, e tra i quali figura una dedica all'amico scomparso Mario Musella (Dolce Sweet "M"), realizzato in collaborazione con Mario Crispi. L'anno successivo prende vita Meglio soul dove spiccano canzoni come Charlie, in riferimento a Charlie Parker, Gospel mio, cantata con Richie Havens e When I believe, trasmessa dalle radio della penisola. Ancora l'anno dopo realizza Corriere in fretta, con dedica alla figlia Connie. Il 1986 è l'anno di uscita di uno dei suoi lavori più noti S.O.S. Brothers, che contiene la storica Soul express e Black out, che nella versione remix vincerà un premio ad Ibiza come migliore brano dance dell'anno. Del 1988 è Alta Tensione dall'omonima canzone presente nell'album, per ribadire la presenza del funk, e una collaborazione con Afrika Bambaataa che si trasformerà nel disco Street Happiness. Del 1990 è invece Stella dissidente dalla riconoscibilissima copertina di Milo Manara. Del 1994 è Easy dove mette in musica "A livella di Totò e canta in duetto con Randy Crawford Leave me or love me. Una maggiore attenzione alla musica rap e al jungle ed un ritorno all'uso del napoletano nei testi, porta nel 1996 alla realizzazione di Addò in collaborazione con gli Agriguntosi. Il singolo Mane e mane, una parte dei proventi verrà destinata a sostenere l'iniziativa dell'UNICEF per garantire il diritto alla scuola alle bambine del Benin. Dodici brani e due remix, le due canzoni scritte con l'artista africano, Mane e Mane (Kelendi-Kelendi) e O-issa; Musica 'e scatinato insieme ai salentini Nidi d'Arac ed una canzone scritta interamente in parlésia, Bagano.

"Il papà di Giovanna"

Bologna 1938. Michele Casali si trova a vivere una situazione disperata: Giovanna, sua figlia unica ancora adolescente, ha ucciso per gelosia la sua compagna di banco e migliore amica. Nell'ambiente borghese in cui il delitto è avvenuto la vicenda provoca forte emozione ed incredulità. Evitando il carcere, la ragazza viene ritenuta non sana di mente e perciò rinchiusa in un ospedale psichiatrico a Reggio Emilia dove rimarrà fino all'età di 24 anni (1945). Durante questo periodo di quasi totale isolamento, l'unica persona che si occupa di lei è il padre che si trasferisce appositamente a Reggio da Bologna, dove insegnava arte al liceo Galvani. Giovanna, una ragazza con seri problemi mentali, ricorda fisicamente molto il padre. Sin da quando era piccola, Michele per rassicurarla dalle sue fragilità e pensando di trasmetterle le energie sufficienti per affrontare il mondo, l'ha convinta che avrebbe dovuto e potuto pretendere sempre tutto da tutti. Padre e figlia avevano così instaurato da sempre un legame particolare, forse patetico, dal quale avevano completamente escluso la mamma: Della, una donna molto bella e molto concreta. Una donna che dopo la tragedia decide di rimanere a vivere a Bologna rinnegando, con una disperazione solo interiore, la propria famiglia e non volendo più rivedere



Giovanna. Testimone sempre presente di questi terribili eventi che hanno sconvolto il piccolo nucleo familiare, in anni certamente non facili, un ispettore di polizia, aitante, simpatico e amico intimo di Michele: Sergio Chia. Il film, presentato di recente al Festival del Cinema di Venezia, ha visto tra i premiati il protagonista, l'attore napoletano Silvio Orlando a cui è stata assegnata la Coppa Volpi.

Concorso Letterario-Artistico "Città di Avellino - Trofeo verso il futuro"

La Casa Editrice Menna bandisce la XXX Edizione del Concorso Letterario-Artistico Internazionale "Città di Avellino - Trofeo verso il futuro" con le seguenti sezioni:

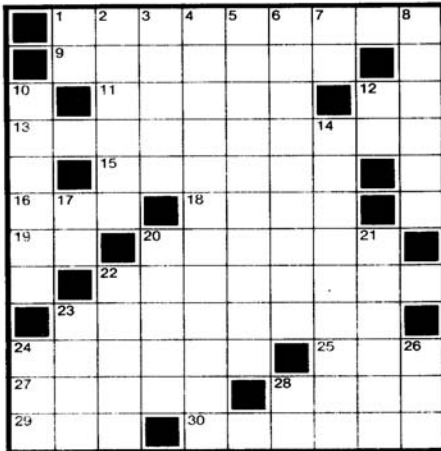
- A- Poesia inedita in lingua
 - B- Poesia inedita in vernacolo
 - C- Narrativa, saggistica, teatro inedito
 - D- Silloge di poesie, max 25
 - E- Poesie, narrativa, saggistica, teatro, volumi editi negli ultimi 5 anni
 - F- Sezione artistica per pittura, scultura, grafica, fotografia.
- Per tutte le sezioni si può partecipare con un massimo di tre lavori; ogni lavoro in tre copie di cui una sola con le generalità dell'autore. I lavori devono essere inviati entro il 30 dicembre al seguente indirizzo: Casa Editrice Menna - Casella Postale 80 - 83100 Avellino. Tutti i lavori premiati verranno pubblicati a cura della Casa Editrice Menna. Per la sezione edita verranno pubblicate le recensioni; per la sezione inedita verranno pubblicati i lavori fino a 3 cartelle; per gli altri verranno pubblicate le recensioni. Sono previsti premi speciali. Nessuna tassa di partecipazione è dovuta per gli abbonati alla rivista "Verso il Futuro" e per i concorrenti di età inferiore di 14 anni. Per tutti gli altri il contributo è di 10 euro per ogni sezione da versare sul ccp 12248837 intestato a Casa Editrice Menna - via Scandone 16- 83100 Avellino. Per ulteriori informazioni Tel. 0825-38269 (ore serali).



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Pronunciò la famosa frase "La guardia muore ma non si arrende" - 9. Uscire dalla malattia - 11. Il popolo di Spartaco - 12. La fine di Nostradamus - 13. Polpette di riso - 15. L'autore di *Atalia* - 16. Poesia elevata - 18. Unione di vocali - 19. Dario attore - 20. Il frutto del frassino - 22. Un tempo sostituiva l'avorio - 23. Celebre sinfonia di Ciaikovskij - 24. Andato su - 25. Sposa di Atamante - 27. Fiume inglese - 28. Ferma l'automobilista - 29. Spiazzo agreste - 30. Raccolte di canti sacri.

VERTICALI: 1. Iniziali di Goldoni - 2. Lo tutelava la SIAE - 3. Distingue il prodotto - 4. Tintinnano al polso - 5. Rientra suo malgrado nell'esercito - 6. Vivono nei paesi dell'Est - 7. Se è accentato nega - 8. A loro vengono attribuiti i Manoscritti del Mar Morto - 10. Madre di porcellini - 12. L'antico do - 14. Contrario di praticità - 17. La nota di petto - 20. Tessuto per fodere - 21. Il fornello dell'alchimista - 22. Antica nave a remi - 23. Siedono in una Camera inglese - 24. Aferesi di questa - 26. Dea dell'abbondanza - 28. Simbolo dello stagno.

IL GIOCO NUTRIMENTO PER LA MENTE

LA CROCE

È un solitario che si gioca con un mazzo regionale da 40 carte; dopo aver mischiato il mazzo, si pongono sul tavolo cinque carte scoperte in modo da formare una croce; i quattro angoli liberi verranno utilizzati per collocare gli Assi di ciascun seme e sopra gli Assi verranno collocate le sequenze dello stesso seme, in ordine ascendente fino al Re.

Sulle carte che formano la croce, andranno collocate le carte dello stesso seme in ordine discendente.

Se tra le prime cinque carte formanti la croce c'è un Asso, andrà collocato in uno degli angoli liberi della croce, se vi sono altre carte consecutive dello stesso seme (per esempio: il due, il tre, ...) andranno messe anche queste sopra l'Asso; se vi sono due o più carte consecutive dello stesso seme (per esempio il sei e il sette), la minore può essere messa sulla maggiore.

Predisposta la croce, si gira la carta superiore del mazzo che può essere sistemata sopra una delle carte della croce oppure scartata.

Si continua girando le carte del mazzo e collocandole secondo le regole descritte; le carte che finiscono tra gli scarti possono essere riutilizzate.

Il solitario è riuscito quando si posizionano tutte le sequenze, dall'Asso al Re e seme per seme, nei quattro angoli della croce.

I TRUCCHI E LE CURIOSITA' di Flavio & Emanuele

JUICED2 HOT IMPORT NIGHTS

Per sbloccare alcune vetture, nel menu DNA Lab andate in Codici e digitate le seguenti sequenze che sono valide per tutte le console.

RBSG Sblocca la sfida per vincere Holden Monaro

KDTR Sblocca la sfida per vincere Koenigsegg CCX

DOPX Sblocca la sfida per vincere Mitsubishi Prototype X

WIKF Sblocca la sfida per vincere Saleen S7



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **Cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

PARROCCHIA
S. Maria e S. Alessio
Venticano - Avellino



FONDAZIONE
"Rachelina Ambrosini"

50° ANNIVERSARIO
della TRASLAZIONE della Serva di Dio
RACHELINA AMBROSINI

- dal cimitero alla Chiesa Badiale di Venticano -

25 - 26 - 27 - 28 settembre 2008

*Carissimi fedeli,
vi invito a vivere, con intensa partecipazione, questo momento importante per la nostra comunità e per tutti coloro che stimano le
singolari virtù della nostra cara Rachelina. A tutti auguro che queste Celebrazioni Anniversarie aiutino a camminare sulla via
della semplicità evangelica.*

PROGRAMMA

Giovedì 25 settembre

Ore 18,30 - Inizio Triduo di Preparazione

(P. Raffaele di Muro, postulatore della causa di canonizzazione della Serva di Dio Rachelina Ambrosini).

Venerdì 26 settembre

"Rachelina raccontata dai testimoni"

Ore 18,30 - S. Messa a cui seguirà una serie di testimonianze sulla vita di Rachelina.

Sabato 27 settembre

"Rachelina, un messaggio per i giovani"

Ore 18,30 - S. Messa a cui seguirà una riflessione sugli scritti della Serva di Dio attraverso tecniche visive e musicali, a cura di Padre Biagio Costa O.P.

Domenica 28 settembre

Ore 18,30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica in ricordo dei 50 anni della Traslazione.

Nei giorni dal 25 al 28 settembre, presso la sede della fondazione, sarà allestita una mostra fotografica sulla vita della Serva di Dio.

IL PARROCO
Don Fernando Zanetti

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
Ave. Tommaso M. Fern.



Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino**

dal 29 settembre al 3 ottobre 2008

servizio notturno

Farmacia Coppolino
Viale Italia

servizio continuativo

Farmacia Autolino
Via Amabile

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Sica
Corso Vittorio Emanuele

**Il 22 settembre, hanno avuto inizio,
presso la sede in via Olindo Preziosi n.
8 (nei pressi di via Guarini) le iscrizioni
al 20° Anno Accademico dell'Università
Irpina del Tempo Libero (Terza Età).**
Le iscrizioni si effettuano nei giorni di
lunedì e mercoledì dalle ore 17,30 alle
ore 19,00- Per maggiori informazioni
telefonare ai seguenti numeri.
33324111021 - 3296153289 -
082523775.

Sostieni "Il Ponte"

- abbonamento ordinario € 23.00
- abbonamento sostenitore € 50.00
- abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556



*Noi non predichiamo noi stessi,
ma Cristo Gesù Signore:
quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù.
(2 Cor 4,5)*

Rendo grazie al Signore, l'Onnipotente, dispensatore di ogni ministero e artefice di ogni grazia, che non fa mancare operai nella sua vigna, segno visibile del suo amore premuroso per essa, e annuncio con immensa gioia a tutta la sua santa Chiesa che è in Avellino

L'Ordinazione Diaconale degli Accoliti

**Antonio Stofa
Jean Claude Ndayishimiye
Antonio Vincenzo Paradiso**

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione
il 18 Ottobre 2008

Festa di san Luca evangelista alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.

Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il loro ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché siano icone e servi della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

† **Francesco, vescovo**

AVVISO

Programmazione pastorale 2008/2009.

Nel processo di autocoscienza della Chiesa, decisivo si è rivelato il concetto di comunione, che esprime la peculiare unione che fa di tutte le membra un medesimo corpo, il Corpo mistico di Cristo. Il Concilio Vaticano II ha trovato qui la chiave di lettura per una rinnovata ecclesologia cattolica (card. A. Bagnasco)

Ai Rev.mi
Vicari Episcopali
Vicari Foranei
Responsabili Uffici Pastoral e di Curia
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,
per desiderio di S.E. il Vescovo ci incontreremo martedì 30 settembre 2008 - ore 10,00 presso la sala delle riunioni al primo piano del palazzo vescovile - per la programmazione pastorale.
I responsabili degli uffici pastorali in tale sede vorranno comunicare il calendario delle loro attività. In comunione.

Sac. Sergio Mellillo

Carissime amiche e amici,
saluti, gioia e pace nel Signore che ci invia al mondo perché tutti abbiano la vita. L'ultima domenica di settembre ci introduce nel mese che la Chiesa dedica alla sua Missione.

Tutti dobbiamo sentirci impegnati a continuare la missione di Gesù: annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo.

Coloro che avessero bisogno di materiale di informazione e animazione missionaria possono trovarlo presso il Centro/Ufficio Missionario Diocesano.

In caso il suddetto ufficio non fosse in grado di fornirvi potete richiederlo alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Augurandovi di iniziare questo nuovo anno pastorale sull'esortazione di Paolo: "Guaì a me se non predicassi il Vangelo".

Vi assicuriamo la nostra preghiera e il nostro affetto fraterno.

La Segreteria Nazionale P.U.M.

Mandato catechistico diocesano Chiesa Cattedrale 5 ottobre 2008

Carissimo confratello, nell'augurarti un buon inizio delle attività pastorali colgo l'occasione per invitare te, i tuoi catechisti ed educatori parrocchiali al mandato catechistico che si terrà nella Chiesa Cattedrale di Avellino nel pomeriggio del 5 ottobre p.v. alle ore 16.00.

Ti ricordo, inoltre, il Forum di Formazione che si terrà il 20 e il 21 settembre p.v. presso l'Istituto Suore Benedettine di Mercogliano.

Certo della tua partecipazione ti saluto fraternamente.

IL DIRETTORE UCD
Don Gianluca Perrelli

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 09.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 11.30 Feriali: 17.30 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

www.ilpontenews.it
il settimanale cattolico è online
Settimanale Cattolico dell'Irpinia

HOME | REDAZIONE | LINKS | INIZIATIVE | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI

... nel sito de "Il Ponte",
... dell'Irpinia.

i, mostra!!!